

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-05-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/05/2020	9	Arrivano i volontari della Fase 2 In 60mila nei parchi e sulle spiagge <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	25/05/2020	5	La Lombardia: nessun morto segnalato Ora verifiche su ospedali e anagrafi <i>Mariolina Iossa</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	25/05/2020	6	Pochi tamponi, ecco perché = Pochi tamponi in Italia Ecco qual è l'ostacolo <i>Milena Simova Gabanelli Ravizza</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	25/05/2020	4	" Basta, Gallera si dimetta " = Martina: " Gallera, dimettiti " M5S: " Subito commissione " <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DELLO SPORT	25/05/2020	39	La carica dei 60 mila "assistenti civici" Tocca ai volontari vigilare sulla Fase 2 <i>Almo</i>	9
GIORNALE	25/05/2020	6	L'ospedale degli alpini saluta l'ultima paziente <i>Fausto Biloslavo</i>	10
LIBERO	25/05/2020	3	Tagliare le imposte alle donne per aiutarle a trovare lavoro = Tagliamo le imposte sul lavoro femminile <i>Cristina Rossello</i>	11
MESSAGGERO	25/05/2020	9	il caso lombardia: dichiara zero morti = In lombardia troppi contagi ma dichiara zero morti in 24 ore <i>Mauro Evangelisti</i>	13
REPUBBLICA	25/05/2020	27	La scelta del Nyl per rispettare le vittime di Covid = Il rispetto per le vittime di Covid <i>Umberto Gentiloni</i>	15
SECOLO XIX	25/05/2020	3	E ora in campo gli assistenti civici Un bando per reclutare i disoccupati <i>Luca Monticelli</i>	16
SECOLO XIX	25/05/2020	3	Intervista a Francesco Boccia - Attenti, se va avanti così rischiarne) di non aprire i confini tra le Regioni <i>Fabio Martini</i>	17
SECOLO XIX	25/05/2020	8	Zero decessi in Lombardia, ma è giallo sui numeri <i>Redazione</i>	19
SOLE 24 ORE	25/05/2020	26	Dal Rilancio una pioggia di scadenze <i>Elena Patrizia Brunetto Ruffini</i>	20
STAMPA	25/05/2020	1	In campo gli assistenti civici Si reclutano i disoccupati <i>Lucamonticelli</i>	21
STAMPA	25/05/2020	7	Intervista a Francesco Boccia - "Ora basta o richiudiamo le regioni" = "Attenti, se va avanti così rischiamo di non poter aprire 1 confini tra Regioni" <i>Fabio Martini</i>	22
adnkronos.com	24/05/2020	1	Coronavirus, in Italia altri 50 morti ma mancano dati Lombardia <i>Redazione</i>	24
adnkronos.com	24/05/2020	1	Lombardia: nessun decesso. In Italia 50 morti <i>Redazione</i>	25
ansa.it	24/05/2020	1	Coronavirus:Toscana,15 nuovi casi - Toscana <i>Redazione Ansa</i>	26
ansa.it	24/05/2020	1	Coronavirus: Fvg, positivi calano a 462 (51 in meno di ieri) - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	27
ansa.it	25/05/2020	1	Fase 2: In arrivo 60.000 `assistenti civici` tra disoccupati <i>Redazione</i>	28
askanews.it	24/05/2020	1	Coronavirus, in Toscana 15 nuovi casi e 2 decessi <i>Redazione</i>	29
askanews.it	24/05/2020	1	Coronavirus, 531 nuovi casi e 50 decessi. Manca la Lombardia <i>Redazione</i>	30
askanews.it	24/05/2020	1	In Italia 50 morti nelle ultime 24 ore (ma mancano quelli della Lombardia) <i>Redazione</i>	31
blitzquotidiano.it	24/05/2020	1	Coronavirus, bollettino 24 maggio: 531 nuovi contagi e solo 50 morti. Ma manca il dato Lombardia <i>Redazione</i>	32
quotidiano.net	24/05/2020	1	Bollettino Protezione Civile, i dati di oggi 24 maggio sul Coronavirus - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	33
repubblica.it	24/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 24 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti <i>Redazione</i>	34
corriere.it	24/05/2020	1	Coronavirus riaperture, dalle palestre agli spostamenti tra le Regioni: il calendario dal 25 maggio al 3 giugno <i>Nn</i>	36
corriere.it	24/05/2020	1	Coronavirus in Italia: 229.858 casi positivi e 32.785 morti. Il bollettino del 24 maggio <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-05-2020

corriere.it	24/05/2020	1	Aria condizionata e coronavirus: le regole per usarla bene durante l'emergenza <i>Margherita De Bac</i>	38
corriere.it	24/05/2020	1	Assistenti civici contro gli affollamenti della Fase 2 : Non faranno multe <i>Claudia Voltattorni</i>	39
corriere.it	24/05/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Paola Caruso</i>	40
formiche.net	24/05/2020	1	Riformare l'Anac per sbloccare i lavori pubblici in Italia. Scrive il prof. Cancrini <i>Redazione</i>	41
huffingtonpost.it	24/05/2020	1	Imparare dai numeri. Contro i focolai sono necessari i dati delle province <i>Redazione</i>	43
huffingtonpost.it	24/05/2020	1	Bollettino della Protezione Civile: 50 morti, ma mancano i dati della Lombardia <i>Redazione</i>	45
ilfoglio.it	24/05/2020	1	Alleluia, l'Italia s'è desta <i>Redazione</i>	46
ilgiornale.it	24/05/2020	1	Sardegna e Sicilia vogliono il "passaporto sanitario", il governo dice no <i>Redazione</i>	49
ilgiornale.it	24/05/2020	1	Coronavirus, 50 vittime in un giorno. Ma mancano i dati della Lombardia <i>Redazione</i>	50
ilgiornale.it	24/05/2020	1	Scaricabarile rimborsi. Arcuri incolpa il governo <i>Redazione</i>	51
ilgiornale.it	24/05/2020	1	In Lombardia 6 contagi su 10. Torna lo spettro del lockdown <i>Redazione</i>	52
ilmessaggero.it	24/05/2020	1	Spiagge, tra divieti e numero chiuso i comuni delle vacanze vanno in ordine sparso <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	24/05/2020	1	Fase 2, lo Stato recluta 60 mila assistenti civici per vigilare sulle norme anticontagio da coronavirus. Chi sono <i>Redazione</i>	55
ilmessaggero.it	24/05/2020	1	Spiagge, tra divieti e numero chiuso i comuni delle vacanze vanno in ordine sparso <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	24/05/2020	1	Geotermia intorno al lago, il vulcanologo: Rischio di terremoti indotti <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	24/05/2020	1	Regioni, Sardegna e Sicilia sfidano il governo: venga chi ha il certificato di negatività <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	24/05/2020	1	Coronavirus, positivi da record, ma spuntano 50 morti misteriose <i>Redazione</i>	60
lastampa.it	24/05/2020	1	Che effetto la messa ai tempi del coronavirus: fedeli separati e con mascherina - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	24/05/2020	1	Coronavirus: 1158 pazienti positivi meno di ieri. Cinquanta morti in più, ma mancano i dati della Lombardia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	62
rainews.it	24/05/2020	1	Covid-19, i dati della Protezione civile: 50 morti, 531 nuovi contagi, 1.639 guariti <i>Redazione</i>	63
ilfattoquotidiano.it	24/05/2020	1	Bando per 60mila assistenti civici: `Vigileranno su fase 2. Reclutiamo inoccupati, chi riceve reddito cittadinanza o ammortizzatori` <i>Redazione</i>	64
ilfattoquotidiano.it	24/05/2020	1	Coronavirus, in un giorno 50 vittime. Ma manca il dato della Lombardia. Si riducono i nuovi casi: 531 nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	65

Arrivano i volontari della Fase 2 In 60mila nei parchi e sulle spiagge

Gli assistenti civici vigileranno per evitare assembramenti. Il ministro Boccia: Reclutati tra i disoccupati

[Redazione]

Gli assistenti civici vigileranno per evitare assembramenti. Il ministro Boccia: Reclutati tra i disoccupati di Elena G.Polidori ROMA Ancora non è chiaro se verranno investiti anche di qualche ruolo pubblico vero e proprio (come, ad esempio, gli ausiliari del traffico), ma di sicuro svolgeranno un compito per il Paese sostiene il ministro Francesco Boccia - e per i comuni. E forse anche per loro stessi. Dopo il reclutamento di massa di medici e infermieri, ecco che in un momento in cui molti lavori sono 'scomparsi' a causa dell'emergenza e faticeranno a ritrovare una strada per risalire, il governo lancia un bando per il reclutamento degli 'assistenti civici'. È una nuova figura professionale che avrà prossimamente un ruolo importante nei comuni, soprattutto quelli più piccoli, collaborando a far rispettare il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali ed anche per sostenere la parte più debole della popolazione. I sindaci li arruoleranno con questi obiettivi e saranno tutti volontari maggiorenni, purché disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali. La nuova figura professionale sarà a tempo, ossia riguarderà solo un periodo di tempo che è destinato a concludersi con la fine della Fase 2 come è stata dichiarato dal consiglio dei ministri con il primo Dpcm di Conte sul lockdown per Covid 19. Il bando di reclutamento sarà lanciato ad inizio di questa settimana ed è previsto che questi assistenti siano coordinati dalla Protezione Civile che indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale. Verranno impiegati dai sindaci anche per le attività sociali, come il contrasto della movida o degli assembramenti, ma anche come steward per il controllo delle spiagge. L'accordo per il bando è stato raggiunto tra il ministro per gli Affari regionali e il presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari. Gli assistenti civici presteranno il loro supporto a titolo gratuito sino ad un massimo di tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ciascun Comune nel quale operano. Saranno coperti dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. Saranno poi ben riconoscibili dai cittadini perché indosseranno una casacca o un fratino con dietro la scritta 'assistente civico' e davanti il logo della Protezione civile nazionale, dell'Anci e del Comune in cui prestano il servizio. Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento - ha spiegato il ministro Boccia - di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico. Il presidente dell'Anci ha poi ricordato: Sono stati i volontari, con noi amministratori, a prendersi cura di chi aveva più bisogno nella fase del lockdown ed è ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase: quella in cui proviamo a convivere con il virus e impariamo a difenderci, anche tornando a una vita meno compressa dai divieti. Da questa emergenza possiamo uscire solo stando uniti e collaborando ognuno per la sua parte, con senso di responsabilità. RIPRODUZIONE RISERVATA I COMPITI SOCIALI Saranno impiegati anche nei controlli dei locali e per vigilare sulla movida. È prevista la creazione di un fondo di solidarietà per i comuni. Saranno reclutati anche tra i percettori di reddito di cittadinanza e cassintegrati -tit_org-

La Lombardia: nessun morto segnalato Ora verifiche su ospedali e anagrafi

[Mariolina Tossa]

Sabato in regione erano state registrate 56 vittime: l'ipotesi di un ritardo nella comunicazione delle cifre. In Italia l'incremento dei contagi scende allo 0,2%. La Lombardia: nessun morto segnalato. Ora verifiche su ospedali e anagrafi. ROMA. Il giallo è cominciato ieri dopo la comunicazione del bollettino della Protezione civile. I decessi sono stati 50 in tutta Italia (sabato erano 119) ma, era scritto nel comunicato, la Lombardia non ha aggiornato il dato. Possibile? Segno zero in un solo giorno nella regione più colpita, che sabato registrava 56 morti in più? Notizia bellissima, ma poco plausibile. Un'ora dopo la stessa Regione precisa: Non è stato segnalato nessun decesso per Covid. I flussi provenienti dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi territoriali non hanno registrato morti. Il Pirellone ha subito cominciato a fare verifiche però, perché già è successo in queste settimane che sui numeri ci fosse qualche ritardo di comunicazione, in particolare nei weekend. Cosa può essere accaduto? In Regione hanno spiegato che ogni giorno i dati dei decessi arrivano inseriti su due flussi diversi. Una sorta di doppio filtro. Quello ospedaliero, che ha comunicato i numeri aggiornati di terapie intensive, ricoveri e alla voce decessi ha segnato zero. Di solito negli ospedali uno che muore viene sempre segnalato. Poi c'è la rete che arriva da Comuni e uffici delle anagrafi territoriali, e anche quello da zero. Potrebbe dunque essere davvero così ma più probabilmente è accaduto che qualche caso non è stato registrato. È presto quindi per dire che ieri è stata la prima giornata senza decessi in Lombardia, ma certamente abbiamo la conferma di una riduzione importante anche sul fronte dei morti. Buone notizie pure dal fronte dei contagiati che in tutta Italia sono 531, mentre sabato erano 669. Anche se va detto che sono stati effettuati quasi 18 mila tamponi in meno. Si tratta comunque di 128 casi in meno rispetto al dato di sabato. E infatti, in Lombardia i casi positivi in più sono 285, il giorno precedente erano 441. Il numero totale di attuali malati è di 56.594, con una diminuzione di 1.158 assistiti. Di questi pazienti 553 sono in terapia intensiva, con una decrescita di 19 e 8.613 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 82. Tutti gli altri sono asintomatici e restano a casa o in strutture adeguate in isolamento. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale a 140.479, con un incremento di 1.639 persone rispetto a sabato. La percentuale di crescita del contagio è dello 0,2% nella media nazionale. Tutte le regioni stanno al di sotto o pari a quella percentuale. Umbria, Calabria e Sardegna non hanno avuto nuovi casi. Solo la Liguria ieri è risalita allo 0,6%, ma siamo in linea con il trend di questi ultimi giorni. Mariolina Tossa. La parola DPC è la sigla del Dipartimento di Protezione civile, struttura del governo italiano preposta al coordinamento delle politiche e delle attività in tema di difesa e protezione civile. Ogni giorno fornisce il bollettino sul coronavirus. 56.594 OA79 - Friuli-Venezia Giulia. 2.295 329 - Emilia-Romagna 4A57 19.046. 055 - Abruzzo. 1092 1.736 398 Molise 183 227 22 Puglia. 1.742 2.178 487 -tit_org-

Pochi tamponi, ecco perché = Pochi tamponi in Italia Ecco qual è l'ostacolo*di Milena Gabanelli e Simona Ravizza**[Milena Simova Gabanelli Ravizza]*

DiñŰ tamponi, ecco perché di Milena Gabanelli e Simona Ravizza di Milena Gabanelli e Simona Ravizza 1) erchéItalia si fanno pocM tamponi? La maggioranza delle macchinette utilizza solo reagenti forniti dal costruttore. In Veneto, invece, sistema aperto, a pagina 6 Pochi tamponi in Itali Ecco qual è l'ostacolo a IL REAGENTE FORNITO DAL COSTRUTTORE. IL VENETO. INVECE, US. UN SISTEMA APERTO CON SOSTANZE NON DIFFICILI DA TROVAR di Milena Gabanelli e Simona Ravizza E chiaro a tutti da tempo: Per contenere il Covid-iQ bisogna testare, tracciare e trattare. Adesso che usciamo di casa, è cruciale isolare subito i nuovi focolai, e quindi torniamo sempre là: al tampone. Funziona così: un bastoncino infilato nel naso, un altro nella faringe, messi in una provetta, e inviati al laboratorio di microbiologia per l'analisi. Da metà marzo a metà aprile questi kit scarseggiavano, ora non più. Eppure, nonostante gli oltre tre milioni di analisi molecolari effettuate, abbiamo capito che tranne casi eccezionali come il Veneto nelle Regioni dove il virus è più diffuso il loro numero non è sufficiente a completare un buon tracciamento. Ci sono ex contagiati, che stanno bene, ma attendono da quasi un mese di poter fare il tampone definitivo che consenta loro di tornare a lavorare. Dove sta il problema? La mancanza di reagenti Per capire perché il numero dei tamponi non decolla come dovrebbe, bisogna andare a vedere come funziona il processo di analisi, anche per evitare che il problema si riproponga in autunno, quando è possibile una nuova ondata dell'epidemia. Un laboratorio di microbiologia per far marciare bene questo carico di lavoro ha bisogno di personale e un modello organizzativo che funzioni 24 ore al giorno. Ma non basta, perché il meccanismo si inceppa sulla macchina che processa i tamponi. Cose il sistema chiuso Quelle più diffuse al Nord sono a sistema chiuso: carichi il bastoncino, ed esce l'esito. Sono macchine completamente automatizzate e richiedono una bassissima manualità. Lo svantaggio è che si può utilizzare soltanto il reagente specifico per ogni tipo di analisi (il kit coronavirus è diverso dal kit morbillo) e deve essere della stessa marca della macchina. Le principali sono Hologic, Roche, Elitech, Diasorin, Abbott, Arrow. Per quel che riguarda la produttività, possono processare fino a 800/1.000 tamponi al giorno, se lavorano 24. Dunque per fame tanti bisogna averne molte; alcune oggi sono diventate difficili da reperire sul mercato, come pure i kit specifici per il Covid-ig. È tema è sempre lo stesso: la Ciña è il più grande produttore al mondo di tamponi, reagenti e componenti per le macchine. Tutto il mondo è stato travolto dallo stesso problema e così alla fine nei laboratori ci sono macchine ferme perché hanno bisogno di manutenzione o sottoutilizzate per mancanza di reagenti. Di solito le strutture le noleggiavano: circa 20 mila euro l'anno, ma il costo più significativo è proprio reagente, che in questi mesi è stato abbassato a 15-20 euro per ogni tampone. Con questo sistema chiuso oggi l'ospedale Niguarda di Milano, che processa il numero più alto di tamponi per la Lombardia, fa 1.500 analisi al giorno con 6 macchine. Ma ne arriveranno di nuove e l'obiettivo è arrivare a cinquemila entro giugno. Come funziona il sistema aperto L'alternativa sono le macchine a sistema aperto, che sono composte da più pezzi: uno che estrae il contenuto del tampone (estrattore, costo medio 99 mila euro), un altro che mette a contatto con il reagente (pipettrici, da 50 mila euro in su) e un amplificatore per vedere se c'è il virus (99 mila euro). Ha grande vantaggio di poter usare un reagente generico, che è meno difficile da trovare e può essere adattato in casa per lo scopo che serve. Richiede un maggiore intervento umano, ma non è vincolato a un unico produttore e si arriva a processare fino a 1.800 tamponi al giorno. Le marche più diffuse sono: Hamilton, Roche e Beckman. modello in Italia per questo sistema di analisi è l'ospedale di Padova dove inizialmente il laboratorio di microbiologia, con sei macchine che ogni tanto andavano in tilt, aveva una capacità di analisi di 1.200-1.400 tamponi al giorno. Il 23 marzo, però, ne hanno ordinate altre 4 con un investimento di 700 mila euro. Lo strumento della svolta è una pipettrici di marca Beckman da 304 mila euro che serve per mettere a contatto il virus con il reagente, e a pieno regime può processare oltre 20 mila tamponi al giorno. Condizione possibile con il personale adeguato,

estrattori e amplificatori. Oggi il laboratorio fa intorno alle 5.000 analisi al giorno e l'obiettivo è arrivare a 10 mila. Perché questo sistema non viene adottato in modo più sistematico, per esempio, dalla Lombardia che è la Regione più colpita dal virus e la più attaccata politicamente per il numero limitato di tamponi? La risposta viene affidata a Carlo Federico Perno alla guida del laboratorio di Niguarda: La Regione considera essenziale mantenere alta la qualità dei test, visto l'elevato numero di casi. Pertanto, in attesa di una validazione dell'Istituto Superiore di Sanità dei sistemi di estrazione tramite "shock termico", la Regione preferisce al momento continuare ad utilizzare strumenti che diano un numero di falsi negativi più basso possibile. Se e quando tali metodi saranno formalmente validati, saremo i primi ad utilizzarli. Per il virologo del Veneto Andrea Crisanti, la Lombardia risponde parlando d'altro, e per l'Istituto Superiore di Sanità non si è mai posto il problema di sistema aperto (come quello utilizzato dal Veneto e da altri laboratori ospedalieri universitari italiani) o sistema chiuso. Il numero insufficiente di tamponi All'apice della diffusione del virus e prendendo in considerazione la data di esordio dell'epidemia su 23 Paesi, solo 4 (fra cui Francia e Regno Unito) hanno fatto meno tamponi dell'Italia. Dal 22 aprile al 18 maggio la media italiana è di 98 ogni 100 mila abitanti. Il Veneto 185, la Lombardia 112, l'EmiliaRomagna 107. Questi numeri però comprendono anche i tamponi di controllo al termine della malattia, mentre se consideriamo quelli diagnostici per scoprire nuovi casi, sempre riferiti allo stesso periodo, vediamo che la media in Lombardia per esempio è di 63 al giorno, contro gli 82 del Veneto. Gli acquisti da programmare Solo il 12 maggio, a tre mesi dallo scoppio dell'epidemia, nel punto stampa della Protezione civile, il commissario Domenico Arcuri scopre che servono i reagenti e lancia la procedura per le offerte pubbliche: Abbiamo fatto una richiesta di offerta perché da soli i tamponi non bastano. I reagenti sono un bene scarso nel mondo, in Italia ci sono pochi produttori e spesso non sono italiani. Alla domanda quali tipi di reagenti comprenderete? Arcuri risponde quelli compatibili con i 211 laboratori. E saranno le Regioni a indicarmi di cosa hanno bisogno. L'offerta si è conclusa il 18 maggio, siamo al 25 e ancora ci stanno pensando. Altri ritardi non sono tollerabili, e sarebbe opportuna un'unica strategia per essere in grado di affrontare l'autunno, pianificando ora le macchine che servono, ed ordinarle subito per riuscire ad averle fra tre mesi. Chi vuoi continuare con il sistema chiuso deve stabilire ed ordinare adesso anche la quantità di reagenti specifici necessari. Sperando di trovarli. Altrimenti si ricomincia da capo. RIPRODUZIONE RISERVATA Tamponi per abitante a parità di anzianità epidemica (Ital a=100, dati aggiornati al 14 aprile), 1 O Su Corriere.it Guarda il video sul sito del Corriere della Sera nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism Confronto tra Lombardia e Veneto Totale assoluto tamponi effettuati Media tamponi effettuati al giorno ogni 100.000 abitanti (nel periodo 22 aprile - 18 maggio) LOMBARDIA VENETO Fonte: Cimbe per Dataroom 185 Veneto Lombardia Tamponi effettuati al giorno ogni 100.000 abitanti 29U 290 Le macchine che processano i tamponi SISTEMA CHIUSO Tampone MacchinaEsito compie l'intero intervento ciclo di anaiisiumano minimo Tamponi al giorno I. Wv VantaggioBASSA MANUALITÀ O o Svantaggio UTILIZZO REAGENTI! SPECIFICI stessa SISTEMA APERTO Esito con un ___ã intervento ü Più I iempi tecnici al e maniJtenziaf Tamponi al giorno I.OUU Vantaggio UTILIZZA REAGENTI GENERICE previa calibratura e taratura della macchina e si possono produrre in proprio Svantaggio MAGGIORE MANUALITÀ -tit_org- Pochi tamponi, ecco perché - Pochi tamponi in Italia Ecco qual èostacolo

Martina (Pd) lo chiede. Il M5S: " Commissione d ' inchiesta "

" Basta, Gallerà si dimetta " = Martina: " Gallerà, dimettiti " M5S: " Subito commissione "

[Redazione]

ASSESSORE INCAPACE Martina (Pd) lo chiede. Il 58: "Commissione d'inchiesta "Basta, Gallerà si dimetta5 L'Ordine dei media di Bergamo: "Prima se ne vadano i dirigenti della Sanità lombarda Ieri, all'improvviso, la Regione ha dichiarato zero morti: sarà vero? Intanto, dopo le ultime uscite del "responsabile" forzista della Sanità lombarda, crescono le voci che lo vogliono fuori dalla giunta Fontana O MILOSA E PASCIUTI A PAG. 4 Non ne azzecca una Giulio Gallerà, assessore lombardo di FI Ansa LOMBARDIA Dai dem a 5 Stelle: l'assessore alla Sanità deve lasciare Ieri Regione nessun decesso: l'ipotesi che non siano stati inviati i dati Martina: "Gallerà, dimettiti" M5S: "Subito commissione" E tt T? l'ennesima prova di una gestione dell'emergenza to- JLjtalmente inadatta". All'altro capo del telefono il tono di Maurizio Martina si fa cupo. L'infelice uscita di Giulio Gallerà sull'indice Rt ("Ora in Lombardia è a 0.51, servono due persone infette nello stesso momento per contagiare me") non è neanche quella che preoccupa di più l'ex ministro dell'Agricoltura, nato a Calcinate e cresciuto a Bergamo, città martire dell'epidemia di Covid-19 che ha falciato la Lombardia. "E riuscito a dire che solo il 58% dei miei conterranei è positivo ai test sierologici - spiega il deputato - e che quindi la situazione è molto meno allarmante di quella che si pensava. Ma cosa deve accadere ancora per avere un assessore capace di pesare le parole per le responsabilità che ha e per il lavoro che deve fare?". Critiche che arrivano dall'altra parte della barricata politica, indirizzate a una giunta che ha sempre risposto in maniera spinosa ai rilievi arrivati dai territori, che a farli fossero i sindaci o i medici. "Non è una questione ideologica - prosegue l'ex segretario del Pd - quando c'è stato da lavorare insieme lo abbiamo fatto, ma non si può affrontare questa situazione con questa faciloneria. È uno schiaffo ai lombardi". Quindi Gallerà deve dimettersi? "Faccia un bagno di umiltà - conclude Martina - e prenda atto di non essere all'altezza del ruolo che ricopre". La mozione di sfiducia all'assessore di Forza Italia presentata dal Pd è finita nel nulla il 4 maggio e tra i dem le posizioni sono variegate. "Dimissioni? Mi convincedi più il commissariamento della sanità con Gallerà che può restare ingiunta e occuparsi d'altro - affonda Pierfrancesco Majorino, ex assessore alle Politiche sociali a Milano con i sindaci Pisapia e Sala - Il problema vero si chiama Attilio Fontana, si chiamagiunta". Per Fabio Pizzul, capogruppo dem in Regione, " Dovrà decidere Fontana, ma non è mettendo da parte Gallerà che si risolve il problema". Monica Forte, consigliera M5s, punta sulla commissione d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza: "Per fare una valutazione sul sistema sanitario lombardo ciò che conta è farla iniziare". Il punto: manca l'accordo sul presidente. "Gli errori sono sotto gli occhi di tutti - commenta Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei Medici di Bergamo - molti erano inevitabili, ma la forza di un leader è quella di ammetterli e non arroccarsi dietro difese sterili", prosegue Marinoni, che agli inizi di aprile aveva firmato una lettera con i presidenti degli altri Ordini provinciali per segnalare una serie di criticità che andavano dalla "mancanza di dati sull'esatta diffusione dell'epidemia" alla "gestione confusa delle Rsa", fino alla "pressoché totale assenza delle attività di igiene pubblica (isolamenti dei contatti, tamponi a malati e contatti)". Rilievi che la Direzione generale del Wel-LU il La gaffe di Gallerà: "L'indice Rt a 0,51 vuole dire che per contagiare me bisogna trovare due persone infetti insieme" 2 L'assessore è nel mirino: il Pd ne ha chiesto la sfiducia (bocciata) e l'eurodeputato Majorino ne ha proposto il commissariamento 3 Il mistero dei zero decessi in Lombardia: Comuni e ospedali potrebbero non aver inviato i dati fare avevarispeditoalmittentecomme "accuse gratuite", per poi inserire Marinoni e Gianluigi Spata, presidente di Fromceo, nel Cts regionale. "Guardi, a un assessore viene richiesto di mettersi intorno collaboratori, non solo tecnici, che sappiano programmare e gestire - conclude Marinoni - ecco, prima di Gallerà dovrebbero dimettersi le persone che lo attorniano e che gli fanno fare e dire cose sbagliate". Ma dai territori si fanno sempre più forti le voci di chi chiede un passo indietro: "Chi non ha voluto istituire la zona rossa a Nembro e Alzano e ha dato in pasto i malati ai nostri anziani nelle Rsa deve dimettersi", attacca Franco De Pasquale, presidente del Tavolo della Pace della vai Brembana. Continuano a essere buoni, intanto, i dati della Protezione civile: sono 531 i nuovi positivi (contro i 669 di

sabato), 285 dei quali in Lombardia. Dove, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia, non sono stati registrati morti: "I flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali oggi non hanno segnalato decessi", si legge sul sito della Regione. Sul dato sono in corso verifiche. I medici di Bergamo "Prima di lui, se ne vadano i dirigenti sanitari che gli fanno dire e fare cose errate" È in arrivo un bando per 60mila 'assistenti civici' volontari che dovranno aiutare a vigilare sulla Fase 2 IL MINISTRO BOCCIA -tit_org- Basta, Gallera si dimetta - Martina: Gallera, dimettiti M5S: Subito commissione

La carica dei 60 mila "assistenti civici" Tocca ai volontari vigilare sulla Fase 2

[Almo]

Dare una mano al Paese ma soprattutto ai Comuni, collaborando a far rispettare il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali ed anche a sostenere la parte più debole della popolazione. Con questi obiettivi i sindaci arruolano volontari maggiorenni, purché siano disoccupati, destinatari del reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali. Con la Fase 2 dell'emergenza coronavirus che vede le città ritornare ad una quasi-normalità, nasce così in Italia una nuova figura pubblica a tempo: l'assistente civico. I volontari, infatti, non potranno operare oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri per la pandemia. La casacca In settimana sarà lanciato il bando per il reclutamento di 60 mila assistenti: saranno coordinati dalla Protezione Civile che indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale e verranno impiegati dai sindaci per le attività sociali. L'accordo per il bando è stato raggiunto tra il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e il presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari. Il personale selezionato presterà supporto a titolo gratuito sino ad un massimo di tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ciascun Comune nel quale operano. Saranno "coperti" dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. Saranno poi ben riconoscibili dai cittadini perché indosseranno una casacca o un fratino con la scritta assistente civico e il logo della Protezione civile nazionale, dell'Anci e del Comune in cui prestano il servizio. Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento di maggiore emergenza negli ospedali italiani - ha spiegato il ministro Boccia - ora è il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico. L'idea trova critiche bipartisan: Questo Paese sta diventando un pozzo di assistenzialismo ebete e scellerato. Chi lavora, studia, produce e fatica scapperà a gambe levate, attacca Carlo Calenda, leader di Azione; Arrivano le guardie rosse maoiste, sintetizza Lucio Malan di Forza Italia. al.mo. Verranno reclutati pure fra i disoccupati per fare rispettare le norme di sicurezza Le prime critiche: Assistenzialismo Annuncio Francesco Boccia, 52 anni, Parlamento dal 2008 ANSA -tit_org- La carica dei 60 mila assistenti civici Tocca ai volontari vigilare sulla Fase 2

L'ospedale degli alpini saluta l'ultima paziente

Dimessa una donna, un centinaio le persone trattate nella struttura tirata su in dieci giorni

[Fausto Biloslavo]

L'ospedale degli alpini saluta l'ultima paziente Dimessa una donna, un centinaio le persone trattate nella struttura tirata su in dieci gior. Fausto BiloslavoL'ultima paziente salvata dal virus è stata dimessa sabato mattina dall'ospedale degli alpini nella Fiera di Bergamo. Un caso del destino, alla vigilia del 24 maggio, il giorno della Leggenda del Piave, l'inno ai nostri fanti e agli alpini, che nel 1915 prendevano d'assalto le linee austriache per liberare le terre irredente. Oltre un secolo dopo abbiamo combattuto un'altra guerra contro un nemico invisibile e ancora una volta gli alpini sono stati in prima linea. In mimetica a trasportare le bare delle vittime di Bergamo, a sanificare le strade delle città infette, assieme alla protezione civile e col fiore all'occhiello dell'ospedale tirato su a tempo di record alla Fiera della città martire. L'ospedale è stata una vittoria contro il virus non solo di noi alpini, ma del nostro popolo, sottolinea al Giornale Carlo Ià calli, rappresentante delle per ne nere a Bergamo. Carla Spele gatti, 71 anni, è stata l'ultima ñã ziente colpita dal Covid-19 a ve ñire dimessa dalla struttura messa in piedi dall'Associazione nazionale alpini, quando gli ospedali stavano collassando travolti dalla pandemia. Alle nove di sabato l'hanno trasferita in una struttura riabilitativa. L'ospedale da campo della Fiera di Bergamo conta 142 letti, la metà di terapia intensiva. Nel primo mese sono stati ricoverati e salvati 52 pazienti infetti, ma fra il turn over e quelli che non hanno avuto bisogno di venire intubati sono un centinaio i malati trattati nel gioiello degli alpini. La storia di successo dell'ospedale nato dal nulla inizia il 6 aprile. In dieci giorni l'Associazione nazionale alpini mobilita un piccolo esercito solidale che costruisce l'ospedale in quattro giorni di meno rispetto a quello cinese di Wuhan. C'era bisogno di risposte concrete - spiega asciutto Macalli -. La forza di volontà ha fatto il resto. Neanche un soldo chiesto allo Stato e all'Europa, le risorse sono arrivate da imprenditori e lavoratori locali, una grossa banca grazie a una raccolta fondi di 800mila euro e pure da Papa Francesco che ha contribuito con 60mila euro. Non è stato solo un esempio di efficienza e solidarietà, ma un mezzo miracolo che ha mobilitato in prima linea realtà agli opposti sotto il grande cappello egli alpini. Alla Fiera sono arrivati fra i primi medici, infermieri e rianimatori della squadra militare russa inviata dal Cremlino. Una grande Ong come Emergency non si è tirata indietro schierando 34 operatori, che hanno gestito una bella fetta della terapia intensiva. E fra loro ci sono veterani della guerra alla peste di Eboia in Sierra Leone. Grazie Alpini. Grazie Bergamo per la tua forza, ha scritto il presidente della Regione Lombardia su Facebook, Attilio Fontana, il giorno dopo le dimissioni dell'ultima paziente. Qualcuno dirà che sono stati trattati pochi pazienti o che la struttura non serviva, ma sonc proprio il lavoro di squadra lan ciato dagli alpini, la grande mo bilitazione e la solidarietà 1(medaglie di questo progetto che non chiude i battenti L'ospedale delle penne nere ini zia da oggi la trasformazione ir un grande ambulatorio riserva to ai pazienti Covid dimessi da Papa Giovanni, il principale no socomio di Bergamo. Si tratte di spostare alcuni pannelli e pò procederemo con la sanificazio ne - spiega Sergio Rizzini, responsabile della struttura peí l'Ana -. Verranno trattati una de ciña di pazienti al giorno. E se i nemico invisibile rialzasse la tè sta l'ospedale degli alpini tornerà a fare da baluardo, come 1(penne nere dal 24 maggio 191e con la Leggenda del Piave. È stata una vittoria non solo delle penne iãã ma fiitijttn un nnnnin ' Nemmeno un euro chiesto, allo Stato e all'Europa i Soltanto delle donazioni EROICI Alcuni alpini nell'ospedale costruito a tempo da record a Bergamo dal corpo quando il sistema ospedaliera della città stava per collassare per l'emergenza -tit_org- L'ospeda le degli alpini saluta l'ultima paziente

IN RICORDO DELL'ECONOMISTA ALESINA Il ricordo di Alesina

Tagliare le imposte alle donne per aiutarle a trovare lavoro = Tagliamo le imposte sul lavoro femminile

Rendiamo omaggio all'economista scomparso trasformando la sua proposta in una legge

[Cristina Rosello]

IN RICORDO DELL'ECONOMISTA ALESINA Tagliare le imposte alle donne per aiutarle a trovare lavoro CRISTINA ROSSELLO Avvocato e Deputato FI Leggiamo che Alberto Alesina ci ha lasciati improvvisamente. In tanti lo ricorderanno per le sue innumerevoli importanti teorie. Anche in questo periodo di Covid 19 così complesso per il Paese abbiamo attinto a suoi spunti e suggerimenti, spesso in usata sotto forma di piccole pillole di saggezza con Francesco Giavazzi dalle pagine del Corriere. Ognuno ha un proprio (...) segue a pagina 3 Alberto Alesina Il ricordo di Alesina Tagliamo le imposte sul lavoro femminile Rendiamo omaggio all'economista scomparso trasformando la sua proposta in una legge segue dalla prima CRISTINA ROSSELLO (...) modo di ricordare e celebrare la memoria di chi ci lascia. Noi vogliamo farlo con la riconoscenza ed in particolare per un'idea che il grande economista aveva recentemente avanzato, assieme ad Andrea Ichino, con la proposta di tassare le donne in modo minore rispetto agli uomini (Gender Based Taxation). Essi illustrarono come questo provvedimento non avrebbe avuto costi sulle casse dello stato e avrebbe potuto contribuire al raggiungimento delle pari opportunità tra uomo e donna. Chiediamo dunque al Governo e a tutte le forze politiche di celebrare subito il grande economista con questo provvedimento. E di chiamarlo "provvedimento Alesina" perché passi alla storia con un atto che non ha colore politico, ma che difende e aiuta il genere secolarmente più discriminato. Silvio Berlusconi, riprendendo una lettera di Ferruccio De Bortoli, ha fatto appello a tutta la società civile per una ripartenza del Paese chiedendo a ognuno di noi di mettere a disposizione idee e forza di volontà, determinazione e preparazione per aiutare l'Italia in questa fase così difficile. Servono riforme. È il momento. Questa si può fare facilmente. L'INDAGINE OCSE Non utopia ma iniziativa trasversale di tutti. Proprio ora necessaria, come si evince dall'indagine Ocse e dall'approfondimento dell'osservatorio di Progetto Donne e Futuro. Abbiamo l'identikit delle vittime dell'emergenza sanitaria: donna sotto i 35 anni, del Sud, madre, con contratto di lavoro precario quando non "lavoratrice in nero". L'Ocse, che è l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico di cui fanno parte 37 Stati, ci segnala che siamo il Paese con la percentuale più alta di donne che abbandonano il lavoro dopo la nascita del primo figlio. C'è qualcuno che si interroga ancora sul perché? E altrettanto sulle ragioni per cui siamo il paese europeo con la minore natalità in Europa? Abbiamo un Paese con più laureate che laureati, dove le donne hanno statisticamente voti più alti e, fondatamente, aspettative elevate. Siamo tuttavia in un Paese il cui Governo è insensibile all'offerta dei talenti e dei valori femminili che gli vengono offerti. Un recentissimo esempio lo constatiamo da comunicazione e gestione degli organi decisori della crisi COVID-19. Soltanto dopo iniziative cui Progetto Donne e Futuro ha convintamente partecipato - e che hanno avuto forza e importanza strategica determinanti - come datecivoce (che ha denunciato la totale assenza di esperte nel comitato tecnico scientifico del Governo, in quello della Protezione civile e in quello per la fase 2 di Vittorio Colao), il Governo è stato costretto, giocoforza, a inserire cinque donne. Per inciso e con gioia, segnaliamo che due di loro hanno partecipato alla nascita (Maurizia Ichino) e allo sviluppo (Linda Laura Sabbadini) dei lavori di questi dieci anni dell'osservatorio di Progetto Donne e Futuro. La gestione dell'emergenza sanitaria (la cui popolazione lavorativa è composta per il 70 per cento da personale femminile) è stata condotta solo da uomini. La luce dell'intendimento ci trattiene dal commentare questi dati con lo sdegno che meriterebbero. Veronica de Romanis lapidaria commenta: Se un premier non si accorge per tempo di un divario così grande significa che siamo molto lontani dalla parità. Veronica de Romanis, ricordiamo, è un'importante relatrice che ha trattato nei convegni di Progetto Donne e Futuro interessantissimi temi di strategia economica. In una recente intervista ha ben chiarito l'assenza di soluzioni vantaggiose dell'emergenza sanitaria (anche per equilibrare le situazioni che abbiamo stigmatizzato dal nostro Osservatorio) e ha denunciato il permanere

di un'insensibilità riprovevole da parte dei decisori. Sappiamo tutti benissimo che rischio rappresenta il fatto che i congedi parentali, come previsti dal governo, li prendano solo le donne, con la conseguente immediata rinuncia alla carriera. Vogliamo anche parlare dell'attuale utilizzo del lavoro agile - che tanto era stato ipotizzato dagli strateghi di economia e dagli esperti di diritto del lavoro come soluzione positiva per le donne -? È stato utilizzato prevalentemente in forma distorta e di relegazione sociale schiacciando le donne sotto il giogo della cura dei figli, della conduzione della casa, della preoccupazione e dell'ausilio ai genitori e/o alle persone in difficoltà talvolta con l'onere aggiuntivo della disabilità. Le forme di altruismo e il sentire comune del ruolo di cura così innato per le donne sono un dono che le rende uniche e preziose, ma non devono costituire un dovere senza premio, spesso anche ostaggi inconfessabili di violenze. Progetto Donne e Futuro si batte da molti anni perché le donne siano rappresentate là dove si prendono le decisioni, ma questo ancora non accade. IL PROGETTO E per favorire la produzione di leggi che favoriscano l'equilibrio fra generi abbiamo anche aderito a un'interessante iniziativa di Fuori Quota. Si tratta di un progetto di valutazione dell'impatto di genere rivolta al ministero delle pari opportunità per descrivere un metodo, che come tutti i buoni metodi può contribuire a migliorare la nostra società, riconducibile a un semplicissimo strumento di aiuto per le decisioni della funzione pubblica. L'effetto è di aumentare la consapevolezza nei processi decisionali dell'azione governativa e di favorire la procedimentalizzazione dell'azione pubblica e le scelte di eventuali correzioni e controlli in caso di decisioni che possono incrementare, anche inconsapevolmente, diseguaglianze di genere. Contribuisce dunque all'esercizio di una migliore governance. Può anche favorire nelle sue varie articolazioni la capacità di elaborare politiche e attività legislative più pertinenti al tema nell'interesse di una migliore società. Può anche fornire risposte ad esigenze di tutti cittadini - donne uomini - ragazze e ragazzi - anziani - prima che siano progettate. O come valutazione finale di un progetto. Bisogna effettuare un'analisi approfondita di questa proposta per capirne appieno significato e portata. In un convegno organizzato Fanno scorso da Maria Silvia Sacchi con il Corriere e la Bocconi, tenutosi a Brescia sul Family Business, con Stefania Bariatti commentavamo Mary Beard, circa la gestione del potere e dei grandi patrimoni: se le donne non appartengono a pieno diritto alle strutture del potere non è forse il caso di ridefinire il potere e non le donne?. Oggi dunque ci sentiamo di ringraziare e ricordare Alberto Alesina: la sua importante proposta avanzata con Andrea Ichino di emanare un provvedimento "Gender Based Taxation" sarebbe epocale per l'Italia e andrebbe intestata a lui portandone il nome. -tit_org- Tagliare le imposte alle donne per aiutarle a trovare lavoro - Tagliamo le imposte sul lavoro femminile

il caso lombardia: dichiara zero morti = In lombardia troppi contagi ma dichiara zero morti in 24 ore

[Mauro Evangelisti]

Positivi in aumento Il caso Lombardia: dichiara zero morti ROMA Continuano a calare i nuovi contagi ovunque tranne in Lombardia, con quasi il 40% dei casi positivi di tutto il Paese. C'è tuttavia il giallo dei morti: ieri non ne è stato segnalato nemmeno uno: verifiche in corso. Apag.9 In Lombardia troppi contagi Ma dichiara zero morti24 OK >} numeri dei nuovi positivi crescono del >Ø bollettino relativo alla regione nemmei 2,67 per cento. A rischio la riapertura di giugno una vittima. Forse non sono arrivati i dati IL FOCUS ROMA Miracolo a Milano, zero decessi per Covid-19: questo è stato il dato comunicato ieri dalla Lombardia alla Protezione civile, è sarebbe motivo di gioia per tutti, ma purtroppo è molto probabile che si tratti solo di un rallentamento delle notifiche. Gli altri numeri sono invece molto duri. Non solo la Lombardia è la regione d'Italia con quasi il 40 per cento dei casi positivi di tutto il Paese, ma nell'ultima settimana ha visto crescere quel dato in modo molto più consistente della media nazionale. Tra il 17 e il 24 maggio in Italia i nuovi casi totali sono stati 4.423, con un incremento dell'1,96 per cento. Oltre la meta sono stati rilevati in Lombardia - 2.266 - con un aumento, su scala regionale, del 2,67 per cento, ANOMALIA Con queste premesse è complicato pensare che dal 3 giugno ci possa essere un "liberi tutti" in Lombardia, con la possibilità di chi abita in quella regione di raggiungere località della Calabria, della Sicilia o della Sardegna, in cui il numero dei positivi è mediamente l'1,25 per cento di quelli di Milano e dintorni. In altri termini: Lombardia il numero dei positivi è ottanta volte superiore a quello della Calabria, un rapporto che varia di poco se si considerano solo gli "attualmente positivi". Ancora: ieri, su base nazionale, sono stati segnalati 531 nuovi casi (ma a fronte di un numero di tamponi inferiore rispetto ai giorni scorsi, 55.824), Di questi, ancora una volta molto più della metà sono in Lombardia. C'è il rischio che l'Italia sia costretta a trattare la Lombardia come ha fatto la Cina con la Provincia di Hubei, dove i confini sono rimasti a lungo chiusi perché a Wuhan e dintorni il numero dei positivi era molto più alto del resto del paese. Spiega l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, che è anche consulente per la Regione Puglia: Servirà estrema cautela, i numeri di nuovi casi giornalieri in Lombardia sono si diminuiti, ma restano molto più alti di quelli che, ad esempio, abbiamo registrato in Puglia quando c'è stato il picco. Da noi diverse persone tornate dalla Lombardia, prima del lockdown, hanno portato il virus, Nel bollettino di sabato in Lombardia erano stati segnalati 56 morti, il giorno precedente 57, ieri 0. Come è possibile? LA SPIEGAZIONE Sembra improbabile che all'improvviso sia stato azzerato il numero dei decessi, la spiegazione pare essere un'altra: l'aman cata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi dei Comuni; è probabile che nei prossimi giorni vi sarà una impennata perché queste notifiche saranno recuperate. Sempre in Lombardia, i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono un terzo del dato nazionale complessivo. Questo nonostante una piccola parte di pazienti gravi fosse stata inviata in altre regioni, nei giorni più bui; come un signore di Bergamo che era arrivato in gravissime condizioni al Campus Bio-Medico di Roma e che ieri, dopo 50 giorni, è guarito ed è stato riportato a casa (Ho avuto dei momenti di grande pericolo, ma qui al Campus sono stati veramente bravi e mi hanno curato al meglio - ha spiegato - credo che il modello che viene usato qui possa essere esportato). Lombardia a parte, i numeri di ieri confermano un sostanziale miglioramento della situazione nazionale: 50 decessi (ma come detto c'è l'incognita della mancata comunicazione della Lombardia), 1.639 guariti, gli attualmente positivi ormai sono 56.594 e solo un sesto è ricoverato in ospedale. Ieri sono stati conteggiati meno tamponi della media settimanali, tredici regioni

i, comunque, ci sono stati meno di 10 nuovi casi positivi. Mauro Evangelisti RIPRODUZIONE RISERVATA IN TREDICI REGIONI. COMPRESO IL LAZIO, CI SONO STATI MENO DI DIECI CASI CALANO ANCORA I RICOVERI IN OSPEDALE In 2 mila Comuni Test sierologici oggi si comincia Capire quante persone hanno sviluppato gli anticorpi al Coronavirus, anche in assenza di sintomi, stimare dimensioni e estensione dell'infezione nella popolazione e

La scelta del Nyt per rispettare le vittime di Covid = Il rispetto per le vittime di Covid

[Umberto Gentiloni]

La scelta del Nyt per rispettare le vittime di Covid di Umberto Gentiloni Da quasi três mesi seguiamo i numeri come riflesso immediato del contagio da Covid 19: il bollettino della protezione civile, i dati disaggregati per regione, nazione, continente; la curva dei ricoverati, dei guariti, dei decessi quotidiani. Un esercizio inquieto per essere informati, cercare di capire cosa potrebbe accadere nel prossimo futuro. I a pagina 27 La scelta del New York Times Il rispetto per le vittime di Covid di Umberto Gentiloni quasi três mesi seguiamo i numeri come riflesso immediato del contagio da Covid 19: il bollettino della protezione civile, i dati disaggregati per regione, nazione, continente; la curva dei ricoverati, dei guariti, dei decessi quotidiani. Un esercizio inquieto per essere informati, cercare di capire cosa potrebbe accadere nel prossimo futuro. I numeri producono una fotografia impietosa, prezioso strumento da interpretare per sostenere indagini scientifiche e diagnosi circostanziate. Ma la perdita di tanti, il vuoto di chi non c'è più non può esaurirsi nelle cifre crudeli di queste settimane: il cammino dell'umanità testimonia come la forza dei nomi, delle storie, delle identità perdute sia la base di una civiltà condivisa. Una vita vale tutte le vite in ogni parte del mondo, si affermava con orgoglio e una buona dose di provocazione qualche decennio fa. La prima pagina del New York Times del 24 maggio va dritta al cuore dei lettori: mille nomi con cenni biografici per raccogliere e rappresentare l'uno per cento dei quasi centomila americani vittime del contagio. Una strage di uomini e donne. Il nome è un mattone di memoria, una componente unica e irriducibile che trasmette i segni di un itinerario, i lasciti di una biografia individuale alle generazioni che verranno. Dare un nome a chi ha perso la vita in battaglia, in trincea, sotto le macerie di un bombardamento: persino i monumenti al milite ignoto rappresentano l'omaggio a una ricerca impossibile, talvolta senza esiti soddisfacenti. I nomi diventano un testimone prezioso nella memoria soggettiva, individuale e nella dimensione pubblica, spesso materiale. Basti il richiamo ai monumenti per le vittime della mafia o alle banche dati per indagare la lunga scia di sangue del terrorismo politico e stragista. I caduti disposti uno a fianco all'altro nel tessuto delle bandiere che ricordano l'attentato alle torri gemelle, scolpiti sulle lastre di granito del Vietnam memorial di Washington, sul muro che ricorda il genocidio del Ruanda a Kigali o nelle lapidi a terra del massacro di Srebrenica. Un elenco di ferite e significati che potrebbe essere molto più lungo: il nome come traccia insopprimibile che sorregge il monumento fino a diventarne una sua componente costitutiva. Dal nome si può avviare una ricerca storica, un'indagine sui processi ai colpevoli, una riproduzione che permetta di portare con sé il frammento di una storia più grande. Per dirla con l'auspicio delle parole del quotidiano di New York Non sono semplici nomi in una lista. Loro erano noi. Si tratta di un lungo cammino che arriva dal passato, un'eredità del secolo scorso come reazione alla ferocia nazista dei nomi eliminati. I deportati venivano uccisi o diventavano numeri senza volto, dignità, pensiero. Nel nome sommerso e dimenticato troviamo il significato profondo della Shoah, il progetto di annientare una parte dell'umanità, cancellarla dalla faccia della terra togliendole il bene più prezioso, la sua unicità irripetibile: marchiare un numero sulla pelle o come ha raccontato un sopravvissuto come Shimo Venezia (Sonderkommando Auschwitz, 2007) chiamare i prigionieri "pezzi", ingranaggi inconsapevoli di un meccanismo che non ammette persone o intelligenze. Quei nomi, oggi come allora, sono la cifra di uno spessore umano e sociale, rappresentano l'antidoto più efficace ai funerali senza bare o estremi saluti, alla ferocia indistinta delle fosse comuni, ai cimiteri senza simboli, all'odio nazionalista della pulizia etnica. La pandemia non è una guerra erra ne sarebbe utile azzardare paragoni insostenibili. Ma il ricordo dei caduti può unire memorie e contesti, avvicinare angoli distanti del pianeta, costruire un tessuto prezioso di energie e memorie. Jork imes US. DEATHS NEAR 100,000, AN INCALCULABLE UOSS iii. La prima pagina Sul New York Times del 24 maggio i nomi e necrologi di mille vittime del Covid 19 -tit_org- La scelta del Nyt per rispettare le vittime di Covid - Il rispetto per le vittime di Covid

E ora in campo gli assistenti civici Un bando per reclutare i disoccupati

[Luca Monticelli]

I sindaci potranno contare su 60 mila volontari, scelti tra chi riceve il reddito di cittadinanza. Luca Monticelli/ ROMA. Cercasi volontari nelle spiagge, nei mercati rionali, fuoridai locali della movida per vigilare sul distanziamento sociale ed evitare assembramenti. I sindaci chiedono aiuto alla Protezione civile che oggi lancerà un bando per il reclutamento di 60 mila "assistenti civici". Maggiorenni, residenti o domiciliati in Italia, cassaintegrati e percettori di reddito di cittadinanza. Questo l'identikit degli assistenti che potranno essere impiegati dai Comuni anche per attività sociali e per dare un sostegno alla parte più debole della popolazione, come stabilisce il protocollo preparato dalla presidenza del Consiglio. Dopo il grande successo per la selezione dei medici da inviare negli ospedali più in difficoltà nella fase acuta del Covid - quasi 8 mila camici bianchi risposero ai 300 posti messi a disposizione dalla Protezione civile - il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, insieme all'Anci, ci riprova e si affida nuovamente a tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese. Il supporto richiesto può arrivare alle ore settimanali, divise al massimo in tre giorni e fino al termine dell'emergenza fissata dal governo al 31 luglio. Non è prevista retribuzione o rimborso spese. I volontari, assicurati con una polizza Inail, saranno dotati di un fratino come quello degli steward degli stadi con la scritta assistenti civici e con stampati i loghi della Protezione civile e del Comune per il quale si prende servizio. Il primo cittadino di Bari e leader dell'Anci, Antonio Decaro, spiega: È un piccolo aiuto, in questi mesi il sostegno è arrivato dai volontari della Protezione civile a livello regionale, adesso con la fine del lockdown queste persone stanno ricominciando a lavorare. Chiunque prende un ammortizzatore sociale può fare domanda al proprio Comune e andare a fare attività di monitoraggio nei parchi, nei mercati, nelle spiagge per evitare gli assembramenti. Non possiamo tenere la Polizia locale dappertutto, abbiamo bisogno di personale. Le cronache degli ultimi giorni raccontano di tanti giovani che affollano le vie delle città fuori dai locali di Milano o sul lungomare di Napoli. I volontari non avranno certo l'autorità per intervenire, ma potranno segnalare alle Forze dell'ordine casi critici. O semplicemente dare informazioni o fare da mediatori, magari distribuendo delle mascherine. Decaro parla anche della sua Bari: Servirebbero quotidianamente tra le 50 e le 100 persone, soprattutto tra qualche giorno avrò bisogno di un aiuto nelle spiagge libere per assicurare la distanza di sicurezza tra i lettini e gli ombrelloni. Arriva dunque nel giro di poco tempo la seconda misura che prevede di far lavorare chi prende il reddito di cittadinanza. Infatti, l'articolo 94 del decreto Rilancio consente di cumulare il sussidio con un contratto per andare a raccogliere frutta e verdura nei campi. Ora, con il volontariato si va anche a riconquistare quello che era lo spirito originario della norma bandiera dei 5 stelle, ossia legare l'indennità del Rdc ai lavori socialmente utili nel proprio Comune. Una bella storia è quella di Francesco Rosati, un signore di sessant'anni che vive a Ostellato, in provincia di Ferrara: Mi piacerebbe fare l'assistente civico, tutto quello che si può fare io lo faccio volentieri, pur con i miei limiti fisici e i miei problemi alle ginocchia. Francesco è un ex muratore di Bologna che non riesce a trovare lavoro. Passo le mie giornate in casa, però vorrei restituire il favore visto che grazie al reddito di cittadinanza sono riuscito ad affittare un appartamento. Purtroppo nessuno mi ha mai chiamato per offrirmi un lavoro. Abdul Kahn, invece, è un ragazzo di Brescia di origini pakistane: Vorrei guadagnare qualche soldo in più con la raccolta delle pesche, ma se non ci riesco faccio domanda. Si scaglia contro la proposta delle sentinelle anti assembramenti Carlo Calenda: E un'idiozia, attacca. Su Twitter il leader di Azione scrive: Sedovete proprio farlo metteteci i navigatori e formate quelli del Rdc. Questo Paese sta diventando un pozzo di assistenzialismo ebbete e scellerato. Chi lavora, studia, produce e fatica scapperà a gambe levate. Carlo Calenda sui social si scaglia contro le sentinelle: Un'idiozia -tit_org-

Intervista a Francesco Boccia - Attenti, se va avanti così rischiarne) di non aprire i confini tra le Regioni

[Fabio Martini]

FRANCESCO BOCCIA Il ministro agli Affari regionali; Capisco i giovani, ma non possiamo annullare gli sforzi: alla fine della settimana il governo valuterà in base al numero dei contagi Attenti, se va avanti così rischiamo di non aprire i confini tra le Regioni Fabio Martini/ROMA Le brulicanti movide notturne e diurne, da Sud a Nord potrebbero rallentare lo sblocco del Paese programmato dal governo e il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia lo spiega così: Non siamo sorpresi per quel che è accaduto in questo fine settimana. Ma se è comprensibile e umano, dopo due mesi, uscire di casa, non dobbiamo dimenticare che siamo ancora dentro il Covid 19 e dunque chi alimenta una movida sta tradendo i sacrifici fatti da milioni di italiani. A fine settimana il Consiglio dei ministri farà le sue valutazioni in base al numero dei contagi. E per lo "sblocco" della mobilità tra Regioni, faremo le nostre valutazioni: non è detto, ma potrebbe diventare inevitabile prendere tutto il tempo che serve. Si è fatta sera e dopo una "normale" domenica di lavoro nella sede della Protezione civile, in collegamento col presidente del Consiglio e con gli altri ministri in prima linea, Francesco Boccia si prepara ad una settimana decisiva, quella nella quale diventerà chiaro se la prima riapertura, il 18 maggio, ha prodotto contagi in numero significativo o se invece sarà confermata la discesa in atto da diversi giorni. Da Torino a Mondello, da Milano a Napoli, passando per Perugia e Pisa, si sono viste cose che voi avreste preferito non vedere? In qualche modo era prevedibile che dopo due mesi di Paese chiuso, la gente uscisse e si mettesse, non solo metaforicamente, a correre. Basta guardare in questi giorni i bambini, io penso a mia figlia, che corrono all'impazzata, senza una meta, con una gran voglia di libertà, ad abbracciare la natura e si spera presto anche gli amici. Cosa ben diversa sono gli assembramenti di alcune movide. Sie già visto che un piccolo funerale o una cena in Germania hanno riacceso focolai: non pensa che se le movide diventano endemiche, si rischia di rimandare sine die la "fase 3"? Certo. Tra l'altro coloro che trasgrediscono le regole di convivenza, tradiscono i sacrifici che loro stessi hanno fatto. Per non parlare degli operatori sanitari, o degli italiani che non ci sono più. Che senso ha bruciare tutto per una notte da movida? Sinora abbiamo usato il metodo del buon padre di famiglia, un po' di bastone e un po' di carota: ha funzionato. Ma attenti ad un eccessivo allarmismo: siamo parlando di una minoranza.... Una minoranza che può diventare pericolosa: il governo ha fatto un "censimento" sia pure all'ingrosso delle trasgressioni? Posso assicurare che la stragrande maggioranza degli italiani sono indignati per questo genere di comportamenti. Stiamo ricevendo migliaia e migliaia di messaggi, di video e di segnalazioni. E poi guardiamo i dati sanitari, sono buoni e siamo fiduciosi. Napoli è stata una delle città più indisciplinate e il sindaco De Magistris ha pensato bene di predisporre un'ordinanza di ulteriore apertura rispetto a quella restrittiva del presidente De Luca: le pare normale? In questa nuova fase abbiamo dato autonomia e responsabilità ai territori dentro linee guida molto chiare. Nella fase precedente le Regioni potevano "stringere" rispetto alle linee governative, ora abbiamo capovolto quella impostazione e per fare tornare a vivere il Paese, i territori possono chiudere ma anche aprire. Ma ci vuole collaborazione. Altrimenti? Altrimenti si rischia il caos. Il governo continuerà a monitorare e, se dovesse servire, potremmo decidere di intervenire. Perché noi abbiamo dato a loro la facoltà di organizzare la ripartenza, ma non abbiamo detto: dovete aprire, ma semmai potete aprire. Ma nel caso specifico? Sindaco "contro" Governatore? Se il Presidente della Regione De Luca ha predisposto un'ordinanza restrittiva, quella ordinanza va rispettata, su questo non si discute. Avete promesso di mettere in campo migliaia di volontari proprio per gestire meglio la coda della fase due: i 60 mila è un tetto massimo? Limiti di età? No, questa di 60mila è una prima stima sulle necessità individuate dai Comuni. Quella degli Assistenti civici è una grande operazione fatta in collaborazione con tutti i sindaci italiani e con il presidente Decaro. Ci sarà tanta gente per strada, percettori del reddito di cittadinanza e volontari di ogni età, migliaia di persone che, nel proprio Comune, saranno

capaci di ricordare a chi ha meno memoria, ai ragazzi e non solo a loro, quali siano le regole della nostra convivenza. Saranno per strade, nei parchi, fuori dalle chiese. E svolgeranno anche altri lavori socialmente utili: per esempio potranno portare anche la spesa a casa a chi ne avesse necessità. Quante ore lavoreranno? Riceveranno un contributo? Quando pensate che potranno entrare in azione? Per 16 ore a settimana svolgeranno un lavoro di volontariato con la pettorina della Protezione civile. Per metà giugno credo che saremo in grado di vederli tutti in azione e ci resteranno per tutta l'estate. E di quale deterrenza saranno dotati? Della forza della persuasione, della ragione e dei loro sorrisi. E davanti a resistenze e violenze? A quel punto il loro compito sarà quello di avvertire la polizia municipale. FRANCESCO BOCCIA MINISTRO DEGLI AFFARI REGIONALI Chi alimenta gli assembramenti sta tradendo i sacrifici fatti da milioni di italiani che stanno rispettando le regole -tit_org-

LA TENDENZA IN ITALIA

Zero decessi in Lombardia, ma è giallo sui numeri

[Redazione]

LA TENDENZA IN ITALIA Zero decessi Lombardia, ma è giallo sui numeri L'emergenza coronavirus fa registrare un buon segnale dall'inizio delle riaperture di una settimana fa circa: i contagiati non aumentano, ed è questo, dicono gli esperti, il dato più significativo della giornata anche in previsione dei prossimi 15 giorni. Sono 531 inuovi positivi a Covid-19 di ieri contro i 669 di due giorni fa, secondo il bollettino quotidiano della Protezione Civile. Riflettori puntati sulla Lombardia dove a fare scalpore è il dato di zero decessi sul quale si stanno concen trando le verifiche: sarebbe la prima volta dall'inizio dell'epidemia a febbraio, ma il dato potrebbe essere causato dalla mancata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi dei Comuni. È, d'altra parte, già capitato, in occasione di festività o fine settimane degli scorsi mesi, che i dati non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. I contagiati in Lombardia sono 285 in più di ieri quando erano stati 441. -tit_org-

Dal Rilancio una pioggia di scadenze

[Elena Patrizia Brunetto Ruffini]

Dal Rilancio una pioggia di scadenze DLANTICRISI Si comincia il 27 e il 31 con le rinegoziazioni dei mutui Cdp e banche Elena Brunetto Patrizia Ruffini Operazioni sul debito, rendiconto 2019, anticipazione fondo liquidità, bilancio di previsione 2020/22 e salvaguardia degli equilibri. In ordine di scadenza, sono queste le sfide che mettono alla prova gli enti locali, chiamati a fronteggiare la continuità dei servizi e a dare risposte adeguate alle emergenze prodotte della pandemia. Entro il 27 maggio le amministrazioni devono decidere se aderire o meno all'operazione di rinegoziazione mutui della Cassa Depositi e Prestiti. Il 31 maggio è invece il nuovo termine per la presentazione delle domande di moratoria del mutui contratti con gli istituti bancari aderenti all'accordo Abi/Anci e Upi. Queste operazioni possono essere approvate con delibera della giunta e sono consentite anche agli enti in esercizio provvisorio. Entrambe le deroghe sono state concesse dall'articolo 113 del DI 34/2020. Tenendo poi conto che occorre rispettare il termine per il deposito e la messa a disposizione dei consiglieri della proposta di rendiconto, a cui va aggiunto l'ulteriore termine per l'acquisizione della relazione dell'organo di revisione, entro fine maggio va completata la redazione del rendiconto 2019. Il termine di legge per l'approvazione da parte del consiglio, dopo 11 differimento effettuato dall'articolo 107 del DI 18/2020, è il 30 giugno 2020. È utile ricordare che gli enti possono comunque utilizzare la quota libera dell'avanzo presunto, in misura non superiore all'80%, per il finanziamento di spese per l'emergenza Covid, prima dell'approvazione del rendiconto 2019 da parte del consiglio, ma solo successivamente all'approvazione dello schema da parte dell'organo esecutivo ed al rilascio della relazione dell'organo di revisione, (articolo 109, comma 2 del DI 18/2020) Gli enti che hanno rinviato l'approvazione del bilancio di previsione 2020/2022 devono poi completare la stesura del documento entro fine giugno, per rispettare la data ultima del 31 luglio, fissata anch'essa dal DI 18/2020. Sempre entro fine luglio devono essere approvate aliquote, tariffe e regolamenti per Imu e Tari/Tia corrispettiva per l'anno 2020 (articolo 138 del DI 34/2020). Gli articoli 115 e 116 del DI 34/2020 introducono inoltre un fondo per il pagamento dei debiti ceni, liquidi ed esigibili maturati al 31/12/2019. La richiesta dell'anticipazione di liquidità è da inviare, previa deliberazione della giunta, entro il 7 luglio (a partire dal 15 giugno). La somma, da restituire in 30 anni a decorrere dal 2022, sarà concessa entro il 24 luglio. Gli enti avranno quindi 30 giorni di tempo per provvedere ai pagamenti. È da mettere in evidenza che questa anticipazione potrà essere utilizzata anche per rimborsare quella ottenuta entro il 15 giugno 2020 (da manovra 2020). Ancora, entro fine maggio i Comuni, le Province e le Città metropolitane riceveranno il primo acconto del 30% del maxi fondo di 3,5 miliardi stanziato dall'articolo 106 del DI 34/2020, ma solo entro il 10 luglio conosceranno l'effettivo riparto di questo fondo finalizzato a ripristinare gli equilibri 2020. Equilibri che, come ogni anno, devono essere verificati entro il 31 luglio. Infine è differito al 30 novembre il termine per l'approvazione del bilancio consolidato 2019. -tit_org-

| sindaci potranno contare su 60 mila volontari, scelti tra chi riceve il reddito di cittadinanza In campo gli assistenti civici Si reclutano i disoccupati

[Lucamonticelli]

IL CASO sindaci potranno contare su 60 mila volontari, scelti tra chi riceve il reddito di cittadinanza LUCA MONTICELLI ROMA Cercasi volontari nelle spiagge, nei mercati rionali e fuori dai locali della movida per vigilare sul distanziamento sociale ed evitare assembramenti. I sindaci chiedono aiuto alla Protezione civile che oggi lancerà un bando per il reclutamento di 60 mila "assistenti civici". Maggiorenni, residenti o domiciliati in Italia, cassaintegrati e percettori di reddito di cittadinanza. Questo l'identikit degli assistenti che potranno essere impiegati dai Comuni anche per attività sociali e per dare un sostegno alla parte più debole della popolazione, come stabilito il protocollo preparato da una presidenza del Consiglio. Dopo il grande successo per la selezione dei medici da inviare negli ospedali più difficili nella fase acuta del Covid - quasi 8 mila camici bianchi risposero ai 300 posti messi a disposizione dalla Protezione civile - il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, insieme all'Anci, ci riprova e si affida nuovamente a tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese". Il supporto richiesto può arrivare a 16 ore settimanali, divise al massimo in tre giorni e fino a termine dell'emergenza fissata dal governo al 31 luglio. Non è prevista retribuzione o rimborso spese. I volontari, assicurati con una polizza Inail, saranno dotati di un fratino come quello degli steward degli stadi con la scritta assistenti civici e con stampati i loghi della Protezione civile e del Comune per il quale si prende servizio. Il primo cittadino di Bari e leader dell'Anci, Antonio Decaro, spiega a La Stampa: E un piccolo aiuto, in questi mesi il sostegno è arrivato dai volontari della Protezione civile a livello regionale, adesso con la fine del lockdown queste persone stanno ricominciando a lavorare. Chiunque prende un ammortizzatore sociale può fare domanda al proprio Comune e andare a fare attività di monitoraggio nei parchi, nei mercati, nelle spiagge per evitare gli assembramenti. Non possiamo tenere la Polizia locale dappertutto, abbiamo bisogno di personale. Le cronache degli ultimi giorni raccontano di canti giovani che affollano le vie delle città fuori dai locali di Milano o sullungomare di Napoli. I volontari non avranno certo l'autorità per intervenire, ma potranno segnalare alle Forze dell'ordine casi critici. O semplicemente dare informazioni o fare da mediatori, magari distribuendo delle mascherine. Decaro parla anche della sua Bari: Servirebbero quotidianamente tra le 50 e le 100 persone, soprattutto era qualche giorno avrò bisogno di un aiuto nelle spiagge libere per assicurare la distanza di sicurezza tra i lettini e gli ombrelloni. Arriva dunque nel giro di poco tempo la seconda misura che prevede di far lavorare chi prende il reddito di cittadinanza. Infatti, l'articolo 94 del decreto Rilancio consente di cumulare il sussidio con un contratto per andare a raccogliere frutta e verdura nei campi. Ora, con il volontariato si va anche a riconquistare quello che era lo spirito originario della norma bandiera dei 5 stelle, ossia legare l'indennità del Rdc ai lavori socialmente utili nel proprio Comune. Una bella storia è quella di Francesco Rosati, un signore di sessantenni che vive a Ostellato, in provincia di Ferrara: Mi piacerebbe fare l'assistente civico, tutto quello che si può fare io lo faccio volentieri, pur con i miei limiti fisici e i miei problemi alla ginecchia. Francesco è un ex muratore di Bolognache non riesce a trovare lavoro. Passo le mie giornate in casa, però vorrei restituire il favore visto che grazie al reddito di cittadinanza sono riuscito ad affittare un appartamento. Purtroppo nessuno mi ha mai chiamato per offrirmi un lavoro. Abdul Kahn, invece sta diventando un pozzo di ce, è un ragazzo di Brescia di assistenzialismo ebete e sceloriginipakistane: Vorrei guardato. Chi lavora, studia, prodagnare qualche soldo in più duce e fatica scapperà a gambe con la raccolta delle pesche e, be levate. ma se non ci riesco faccio domanda. Si scaglia contro la proposta delle sentinelle anti assembramenti Carlo Calenda: È un'idiozia, attacca. Su Twitter il leader di Azione scrive: Se dovete proprio farlo metteteci i navigatori e formate quelli del Rdc. Questo Paese - tit_org-

Intervista a Francesco Boccia - "Ora basta o richiudiamo le regioni" = "Attenti, se va avanti così rischiamo di non poter aprire 1 confini tra Regioni"

L'ultimatum di Boccia: troppi assembramenti annullano i sacrifici. In Lombardia giallo sui decessi

[Fabio Martini]

DA COLDIRK'ITI-IS'I AT ALLARMI: PRK/ZI: RECORD DI AUMKNTI PER GLI ALIMENTARI. K,4"/o LA I-RUTI A. PIÙ.Wo LA VERDU 'Ora basta o richiudiamo le regioni L'ultimalum eli liorna: li'oppi assc'mbl'amcmti annullano i sacrifici. In Lombardia giallo sui decos Adesso basta o saremo costretti a richiuderele regioni. Inun'intervista a "La Stampa", il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia avverte: Capisco i giovani, ma non possiamo annullare gli sforzi fatti finora. Uno studio Coldiretti-Istar segnala aumenti record per gli alimentari: più 8,4% la frutta, più 5% la verdura. SERVIZI E L'INTERVISTA DI MARTINI - PP. 2-9 INTERVISTA FRANCESCO BOCCIA Il ministro agli Affari regionali: "Capisco i giovani, ina non possiamo annullare gli sforzi: alla fine della settimana il governo valuterà in base al numero dei contagi' 'Attenti, se va avanti così rischiamo di non poter aprire i confini tra Regioni" FABIO IÀÇ ÍÉ ROMA Le brulicanti movide notturne e diurne, da Sud a Nord potrebbero rallentare lo sblocco del Paese programmato dal governo e il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia lo spiega così: Non siamo sorpresi per quel è accaduto in questo fine settimana. Ma se è comprensibile e umano, dopo due mesi, uscire di casa, non dobbiamo dimenticare che siamo ancora dentro il Covid 19 e dunque chi alimenta una movidasta tradendo i sacrifici fatti da di milioni di italiani. A fine settimana il Consiglio dei ministri farà le sue valutazioni in base al numero dei contagi. E per lo "sblocco" della mobilità tra Regioni, faremo le nostre valutazioni: non è detto, ma po trebbe diventare inevitabile prendere tutto il tempo che serve. Si è fatta sera e dopo una "normale" domenica di lavoro nella sede della Protezione civile, in collegamento col presidente del Consiglio e con gli altri ministri in prima linea, Francesco Boccia si prepara ad una settimana decisiva, quella nella qualediventerà chiaro se laprima riapertura, il 18 maggio, ha prodotto contagi in numero significativo o se invece sarà confermata la discesa in atto da diversi giorni. Da Torino a Mondello, da Milano a Napoli, passando per Perugia e Pisa, si sono viste cose che voi avreste preferito non vedere? In qualche modo era prevedibile che dopo due mesi di Paese chiuso, la gente uscisse e si mettesse, non solo metaforicamente, a correre. Basta guardare in questi giorni i bambini, io penso a mia figlia, che corrono all'impazzata, senza una meta, con una gran voglia di libertà, ad abbracciare la natura e si spera presto anche gli amici. Cosa ben diversa sono gli assembramenti di alcune movide". Si è già visto che un piccolo funerale o una cena in Germania hanno riacceso focolai: non pensa che se le movide diventano endemiche, si rischia di rimandare sine die la "fase Ç"? Certo. Tra l'altro coloro che trasgrediscono le regole di convivenza, tradiscono i sacrifici che loro stessi hanno fatto. Per non parlare degli operatorisanitari, o degli italiani che nonsono più. Che senso ha bruciare tutto per una notte da movida? Sinora abbiamo usato il metodo del buon padre di famiglia, un po' di bastonee un po'dicarota: ha funzionato. Ma attenti ad un eccessivo allarmismo: siamo parlando di una minoranza.... Una minoranza che può diventare pericolosa: il governo ha fatto un "censimento" sia pure all'ingrosso delle trasgressioni? Posso assicurare che la stragrande maggioranza degli italiani sono indignati per questo genere di comportamenti. Stiamo ricevendo migliaia e migliaia di messaggi, di video e di segnalazioni. E poi guardiamo i dati sanitari, sono buoni e siamo fiduciosi". Napoli è stata una delle città più indisciplinate e il sinda co De Magistris ha pensato bene di predisporre un'ordinanza di ulteriore apertura rispetto a quella restrittiva del presidente De Luca: le pare normale? In questa nuova fase abbiamo dato autonomia e responsabilità ai territori dentro linee guida molto chiare. Nella fase precedente le Regioni potevano "stringere" rispetto alle linee governative, ora abbiamo capovoltoquella impostazione e per fare tornare a vivere il Paese, i territori possono chiudere ma anche aprire. Ma ci vuole collaborazione". Altrimenti? Altrimenti si rischia il caos. Il governo continuerà a monitorare e, se dovesse servire, potremmo decidere di intervenire. Perché noi abbiamo dato a loro la facoltà di organizzare la ripartenza, ma non abbiamo detto: dovete aprire, ma semmai potete aprire. Ma nel caso

specifico? Sindaco "contro" Governatore? Se il Presidente della Regione De Luca ha predisposto un'ordinanza restrittiva, quella ordinanza va rispettata, su Gli assistenti civici? Migliaia di persone in strada per ricordare a tutti le regole della nostra convivenza questo non si discute. Avete promesso di mettere in campo migliaia di volontari proprio per gestire meglio la coda della fase due: i 60 nula è un tetto massimo? Limiti dieta? No, questa di ómila è una prima stima sulle necessità individuate dai Comuni. Quella degli Assistenti civici è una grande operazione fatta in collaborazione con tutti i sindaci italiani e con il presidente Decaro. Ci sarà tanta gente per strada, percettori del reddito di cittadinanza e volontari di ogni età, migliaia di persone che, nel proprio Comune, saranno capaci di ricordare a chi ha meno memoria, ai ragazzi e non solo a loro, quali siano le regole della nostra convivenza. Saranno per strade, nei parchi, fuori dalle chiese. E svolgeranno anche altri lavori socialmente utili: per esempio potranno portare anche la spesa a casa a chi ne avesse necessità. Quante ore lavoreranno? Riceveranno un contributo? Quando pensate che potranno entrare in azione? Per 16 ore a settimana svolgeranno un lavoro di volontariato con la pettorina della Protezione civile. Per metà giugno credo che saremo in grado di vederli tutti in azione e ci resteranno per tutta l'estate". E di quale deterrenza saranno dotati? Della forza della persuasione, della ragione e dei loro sorrisi. E davanti a resistenze e violenze? A quel punto il loro compito sarà quello di avvertire la polizia municipale. Chi alimenta gli assembramenti e la movida sta tradendo i sacrifici fatti da milioni di italiani La maggioranza dei cittadini rispetta le regole ed è indignata per i comportamenti di poche persone Sinora abbiamo usato il metodo del bastone e della carota; sembra aver funzionato FRANCESCO BOCCIA MINISTRO DEGLI AFFARI REGIONALI -tit_org- Intervista a Francesco Boccia - Ora basta o richiudiamo le regioni Attenti, se va avanti così rischiamo di non poter aprire i confini tra Regioni

Coronavirus, in Italia altri 50 morti ma mancano dati Lombardia

[Redazione]

Pubblicato il: 24/05/2020 18:06 Sono 50 i morti per Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo quanto reso noto dalla Protezione Civile, ma al computo mancano i dati relativi alla Lombardia e ancora non pervenuti. Il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza sale a 32.785. Continua a scendere il numero dei malati e dei pazienti in ospedale. I ricoverati con sintomi sono 8.613, con una decrescita di 82 unità rispetto a ieri. Cala anche il numero dei pazienti in terapia intensiva (553, -19) e delle persone che si trovano in isolamento domiciliare (47.428, -1.057). I dati dell'emergenza [INS::INS] Gli attualmente positivi sono diminuiti di 1.158 unità nelle ultime 24 ore, per un totale di 56.594. I guariti sono invece aumentati di 1.639 da ieri e intutto sono 140.479. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 229.858 (+531). In tutto sono stati eseguiti 3.447.012 tamponi, i casi testati sono 2.198.632. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Lombardia: nessun decesso. In Italia 50 morti

[Redazione]

Pubblicato il: 24/05/2020 19:06 Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Coronavirus la Lombardia non segnala nessun decesso nelle ultime 24 ore. La Regione italiana più colpita da questa pandemia fa sapere che "i flussi provenienti dalla rete ospedaliera e dai grafici territoriali oggi non hanno segnalato decessi". Il totale complessivo dall'inizio dell'epidemia è di 15.840 deceduti nella Regione. In tutta Italia, invece, sono 50 i morti per Coronavirus nelle ultime 24 ore. Secondo quanto reso noto dalla Protezione Civile, il totale delle vittime dall'inizio dell'emergenza sale così a 32.785, ma continua a scendere il numero dei malati e dei pazienti in ospedale. I ricoverati con sintomi sono 8.613, con una decrescita di 82 unità rispetto a ieri. Cala anche il numero dei pazienti in terapia intensiva (553, -19) e delle persone che si trovano in isolamento domiciliare (47.428, -1.057). [INS::INS] I dati dell'emergenza Gli attualmente positivi sono diminuiti di 1.158 unità nelle ultime 24 ore, per un totale di 56.594. I guariti sono invece aumentati di 1.639 da ieri e in tutto sono 140.479. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 229.858 (+531). In tutto sono stati eseguiti 3.447.012 tamponi, i casi testati sono 2.198.632. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus:Toscana,15 nuovi casi - Toscana

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 24 MAG - In Toscana sono 10.062 i casi di positività al Coronavirus, 15 in più rispetto a ieri. Cinque di questi nuovi casi provengono dalla campagna di test sierologici avviata da Regione Toscana alla fine di aprile. I nuovi casi sono lo 0,1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono del 1,1% e raggiungono quota 7.349 (il 73% dei casi totali). I test eseguiti hanno raggiunto quota 229.135, 3.089 in più rispetto a ieri, quelli analizzati oggi sono 3.698. Gli attualmente positivi sono oggi 1.700, -3,7% rispetto a ieri. Si registrano nuovi decessi: un uomo e una donna, con un'età media di 83 anni. Questi i dati, accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile nazionale, relativi all'andamento dell'epidemia in Toscana.

Coronavirus: Fvg, positivi calano a 462 (51 in meno di ieri) - Friuli V. G.

Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 462, vale a dire 51 in meno rispetto alla giornata di ieri. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 24 MAG - Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 462, vale a dire 51 in meno rispetto alla giornata di ieri. In terapia intensiva rimane ricoverato un solo paziente, mentre quelli ricoverati in altri reparti risultano essere 62 e si registrano 2 nuovi decessi (329 in totale). Lo ha comunicato oggi il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.236 (3 più di ieri): 1.374 a Trieste, 980 a Udine, 672 a Pordenone e 210 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.445 (52 più di ieri), i clinicamente guariti a 50 e le persone in isolamento domiciliare sono 349. I deceduti sono 184 a Trieste, 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. (ANSA).

Fase 2: In arrivo 60.000 `assistenti civici` tra disoccupati

[Redazione]

Anche chi ha reddito cittadinanza, per aiutare e vigilare Fase 2 Dare una mano al Paese ma soprattutto ai Comuni collaborando a far rispettare il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali ed anche per sostenere la parte più debole della popolazione. Con questi obiettivi i sindaci arruolano volontari maggiorenni, purché siano disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali. Con la Fase 2 dell'emergenza Coronavirus che vede le città ritornare ad una pseudo-normalità nasce così in Italia una nuova figura professionale a tempo: l' 'assistente civico'. I volontari, infatti, non potranno operare oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri. In settimana sarà lanciato il bando per il reclutamento di 60 mila 'assistenti civici': saranno coordinati dalla Protezione Civile che indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale e verranno impiegati dai sindaci per le attività sociali. L'accordo per il bando è stato raggiunto tra il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e il presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari. Gli 'assistenti civici' presteranno il loro 'supporto' a titolo gratuito sino ad un massimo di tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ciascun Comune nel quale operano. Saranno "coperti" dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi in caso di eventi che lo richiedano. Saranno poi ben riconoscibili dai cittadini perché indosseranno una casacca o un fratino con dietro la scritta "assistente civico" e davanti il logo della Protezione civile nazionale, dell'Anci e del Comune in cui prestano il servizio

Coronavirus, in Toscana 15 nuovi casi e 2 decessi

[Redazione]

Firenze, 24 mag. (askanews) In Toscana sono 10.062 i casi di positività al Coronavirus, 15 in più rispetto a ieri. 5 di questi nuovi casi provengono dalla campagna di test sierologici avviata da Regione Toscana alla fine di aprile. I nuovi casi sono lo 0,1% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono del 1,1% e raggiungono quota 7.349 (il 73% dei casi totali). I test eseguiti hanno raggiunto quota 229.135, 3.089 in più rispetto a ieri, quelli analizzati oggi sono 3.698. Gli attualmente positivi sono oggi 1.700, -3,7% rispetto a ieri. Si registrano 2 nuovi decessi: 1 uomo e 1 donna, con un età media di 83 anni. Questi i dati, accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale, relativi all andamento dell epidemia in Toscana.(Segue)

Coronavirus, 531 nuovi casi e 50 decessi. Manca la Lombardia

[Redazione]

Roma, 24 mag. (askanews) Il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 229.858, con un incremento rispetto a ieri di 531 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 56.594, con una decrescita di 1.158 assistiti rispetto a ieri. Lo spiega la Protezione Civile che ha diffuso i numeri di oggi dell'emergenza Coronavirus, precisando che la Regione Lombardia non ha aggiornato i dati relativi ai decessi. Tra gli attualmente positivi, 553 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 19 pazienti rispetto a ieri. 8.613 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 82 pazienti rispetto a ieri. 47.428 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 50 e portano il totale a 32.785. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 140.479, con un incremento di 1.639 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.614 in Lombardia, 7.703 in Piemonte, 4.457 in Emilia-Romagna, 2.660 in Veneto, 1.700 in Toscana, 1.624 in Liguria, 3.569 nel Lazio, 1.692 nelle Marche, 1.268 in Campania, 1.793 in Puglia, 535 nella Provincia autonoma di Trento, 1.453 in Sicilia, 412 in Friuli Venezia Giulia, 1.092 in Abruzzo, 195 nella Provincia autonoma di Bolzano, 53 in Umbria, 245 in Sardegna, 32 in Valle Aosta, 275 in Calabria, 183 in Molise e 39 in Basilicata.

In Italia 50 morti nelle ultime 24 ore (ma mancano quelli della Lombardia)

[Redazione]

Roma, 24 mag. (askanews) Il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 229.858, con un incremento rispetto a ieri di 531 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 56.594, con una decrescita di 1.158 assistiti rispetto a ieri. Lo spiega la Protezione Civile che ha diffuso i numeri di oggi dell'emergenza Coronavirus, precisando che la Regione Lombardia non ha aggiornato i dati relativi ai decessi. Tra gli attualmente positivi, 553 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 19 pazienti rispetto a ieri. 8.613 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 82 pazienti rispetto a ieri. 47.428 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 50 e portano il totale a 32.785. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 140.479, con un incremento di 1.639 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.614 in Lombardia, 7.703 in Piemonte, 4.457 in Emilia-Romagna, 2.660 in Veneto, 1.700 in Toscana, 1.624 in Liguria, 3.569 nel Lazio, 1.692 nelle Marche, 1.268 in Campania, 1.793 in Puglia, 535 nella Provincia autonoma di Trento, 1.453 in Sicilia, 412 in Friuli Venezia Giulia, 1.092 in Abruzzo, 195 nella Provincia autonoma di Bolzano, 53 in Umbria, 245 in Sardegna, 32 in Valle Aosta, 275 in Calabria, 183 in Molise e 39 in Basilicata. Rus/Int9

Coronavirus, bollettino 24 maggio: 531 nuovi contagi e solo 50 morti. Ma manca il dato Lombardia

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 24 Maggio 2020 18:21 | Ultimo aggiornamento: 24 Maggio 2020 18:21

Coronavirus, bollettino 24 maggio: 531 nuovi contagi e solo 50 morti. Ma manca il dato Lombardia

Coronavirus, bollettino 24 maggio: 531 nuovi contagi e solo 50 morti. Ma manca il dato Lombardia

Coronavirus, il bollettino del 24 maggio ROMA Sono solo 50 i morti per coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo il bollettino della Protezione Civile di domenica 24 maggio. Ma al computo mancano i dati della Lombardia, oggi non pervenuti. Il totale dei morti dall'inizio dell'emergenza sale, seppur parzialmente, a 32.785. Gli attualmente positivi sono diminuiti di 1.158 unità nelle ultime 24 ore, per un totale di 56.594. Sono 531 i tamponi positivi rilevati oggi. Continua a scendere il numero dei malati e dei pazienti in ospedale. Ricoverati con sintomi sono 8.613, con una decrescita di 82 unità rispetto a ieri. Cala anche il numero dei pazienti in terapia intensiva (553, -19) e delle persone che si trovano in isolamento domiciliare (47.428, -1.057). I guariti sono invece aumentati di 1.639 da ieri e in tutto sono 140.479. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono 229.858 (+531). In tutto sono stati eseguiti 3.447.012 tamponi, i casi testati sono 2.198.632. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.614 in Lombardia, 7.703 in Piemonte, 4.457 in Emilia-Romagna, 2.660 in Veneto, 1.700 in Toscana, 1.624 in Liguria, 3.569 nel Lazio, 1.692 nelle Marche, 1.268 in Campania, 1.793 in Puglia, 535 nella Provincia autonoma di Trento, 1.453 in Sicilia, 412 in Friuli Venezia Giulia, 1.092 in Abruzzo, 195 nella Provincia autonoma di Bolzano, 53 in Umbria, 245 in Sardegna, 32 in Valle Aosta, 275 in Calabria, 183 in Molise e 39 in Basilicata. (Fonte: Protezione Civile).

Bollettino Protezione Civile, i dati di oggi 24 maggio sul Coronavirus - Cronaca

Dalle 18 tutti gli aggiornamenti della pandemia:morti, contagi e guariti in Italia

[Quotidianonet]

Dalle 18 tutti gli aggiornamenti della pandemia: morti, contagi e guariti in Italia Roma, 24 maggio 2020 - C'è grande attesa per il giornaliero bollettino diramato dalla Protezione Civile alle ore 18 con gli aggiornamenti sull'andamento della pandemia di Coronavirus in Italia. Sarà importante vedere se anche oggi si conferma la curva discendente che caratterizza la pandemia negli ultimi giorni (qui la situazione di ieri). Ancora più importante perché i dati dei prossimi giorni saranno decisivi per conoscere venerdì 29 come potremo spostarci al di fuori della nostra regione dal 3 giugno a seconda degli indici di rischio. In questa sezione troverete dalle 18 i numeri aggiornati. Quello che finisce questa sera è stato il primo weekend dopo la sostanziale riapertura generale di lunedì 18 maggio. Non sono mancati i problemi da Nord a Sud della penisola. Sotto accusa in molte città la movida con assembramenti eccessivi e un uso troppo disinvolto delle mascherine. A Napoli bivacchi e risse fino all'alba. A Milano movida selvaggia con 7 locali multati. A Bologna appello del governatore Bonaccini: "Non vanifichiamo i sacrifici". Per far fronte al problema è in arrivo un bando per reclutare 60mila assistenti civici da destinare ai controlli. Intanto in Emilia Romagna hanno riaperto le spiagge. Sempre sul fronte delle riaperture da domani (lunedì 25 maggio) potremo rimetterci in forma: riaprono palestre e piscine. L'emergenza Coronavirus intanto ha portato in prima fila i governatori delle Regioni: un sondaggio firmato da Antonio Noto mette al top Zaia (Veneto), Bonaccini (Emilia Romagna) e De Luca (Campania). FOCUS / Tutti gli approfondimenti Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il bollettino di oggi 24 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

naviga: i dati regione per regione | tutti i dati sulla letalità

ROMA - Il numero di morti scende a 50 unità, ma oggi la Lombardia non ha comunicato il dato delle vittime, quindi si tratta di un aggiornamento parziale. Dei 531 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 285 nuovi positivi (il 53,6% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 43 casi in Piemonte, 45 in Emilia Romagna, di 17 in Veneto, di 15 in Toscana, di 53 in Liguria e di 20 nel Lazio. Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno)

Il bollettino del 24 maggio: tutti i dati
I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 553 persone, 19 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 8613 persone, 82 meno di ieri. In isolamento domiciliare 47428 persone (-1057 rispetto a ieri). Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 229858. Nelle ultime ventiquattrore sono morte 50 persone (ieri le vittime erano state 119), arrivando a un totale di decessi 32785. Ma dai dati odierni mancano le vittime in Lombardia, che non ha ancora comunicato il dato. I guariti raggiungono quota 140479, per un aumento in 24 ore di 1639 unità (ieri erano state dichiarate guarite 2120 persone). Il calo dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 1158 unità (ieri erano stati 1570) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 531 (ieri 669). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 55824 tamponi (ieri 72410). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 105,1 tamponi fatti, il 1%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 0,9%. Da alcuni giorni abbiamo anche aggiunto un nuovo dato alla nostra analisi quotidiana: il rapporto tra nuovi positivi e persone effettivamente testate. Perché nel dato dei tamponi effettuati sono conteggiati tutti i tamponi fatti, anche quelli ripetuti sulle persone malate per verificare se sono guarite o meno. Questo falsa parzialmente la percezione dei nuovi positivi ma la continuiamo a proporre per permettere i confronti con il passato. Spiegato questo, passiamo al dato: oggi sono stati testati 34.206 casi (contro i 55.824 tamponi effettuati) e individuati come detto 531 nuovi positivi. Si tratta di un positivo ogni 64 persone, ovvero l'1,55%. Si tratta di un parametro stabile negli ultimi giorni e ai minimi da quando questo dato è stato diffuso dalla Protezione Civile, come si può vedere dal grafico qui sotto. Tutti i dati sulla mortalità da CovidCoronavirus, i dati regione per regione del 24 maggio

Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25614 in Lombardia, 7703 in Piemonte, 4457 in Emilia Romagna, 2660 in Veneto, 1700 in Toscana, 1624 in Liguria, 3569 nel Lazio, 1692 nelle Marche, 1268 in Campania, 1793 in Puglia, 535 nella provincia di Trento, 1453 in Sicilia, 412 in Friuli Venezia Giulia, 1092 in Abruzzo, 195 nella provincia di Bolzano, 53 in Umbria, 245 in Sardegna, 32 in Valle d'Aosta, 275 in Calabria, 183 in Molise, 39 in Basilicata. Le 25614 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 197 in terapia intensiva (-2), 4017 ricoverati con sintomi (-9), 21400 in isolamento domiciliare (-5). I morti totali sono 15840 (+0), i guariti 45656 (+301). Le 7703 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 75 in terapia intensiva (-1), 1283 ricoverati con sintomi (-8), 6345 in isolamento domiciliare (-313). I morti totali sono 3783 (+12), i guariti 18694 (+353). Le 4457 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 83 in terapia intensiva (-1), 519 ricoverati con sintomi (-5), 3855 in isolamento domiciliare (-107). I morti totali sono 4055 (+8), i guariti 19046 (+150). Le 2660 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (-3), 185 ricoverati con sintomi (-20), 2464 in isolamento domiciliare (-158). I morti totali sono 1869 (+4), i guariti 14557 (+194). Le 1700 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 38 in terapia intensiva (-2), 148 ricoverati con sintomi (-9), 1514 in isolamento domiciliare (-55). I morti totali sono 1013 (+2), i guariti 7349

(+79).Le 1624 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 18 in terapia intensiva (-2), 247 ricoverati con sintomi (+0), 1359 in isolamento domiciliare (-108). I morti totali sono 1419 (+5), i guariti 6437 (+158).Le 3569 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 61 in terapia intensiva (+1), 1088 ricoverati con sintomi (-9), 2420 in isolamento domiciliare (-4). I morti totali sono 684 (+8), i guariti 3374 (+24).Le 1692 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 13 in terapia intensiva (-2), 101 ricoverati con sintomi (+1), 1578 in isolamento domiciliare (-20). I morti totali sono 994 (+1), i guariti 4028 (+33).Le 1268 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 8 in terapia intensiva (-2), 311 ricoverati con sintomi (+16), 949 in isolamento domiciliare (-19). I morti totali sono 405 (+1), i guariti 3076 (+9).Le 1793 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 17 in terapia intensiva (+0), 204 ricoverati con sintomi (-11), 1572 in isolamento domiciliare (-1). I morti totali sono 487 (+1), i guariti 2178 (+21).Le 535 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 4 in terapia intensiva (+0), 27 ricoverati con sintomi (-1), 504 in isolamento domiciliare (-29). I morti totali sono 457 (+1), i guariti 3412 (+38).Le 1453 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (+0), 91 ricoverati con sintomi (-4), 1353 in isolamento domiciliare (-55). I morti totali sono 269 (+0), i guariti 1701 (+61).Le 412 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 62 ricoverati con sintomi (-1), 349 in isolamento domiciliare (-46). I morti totali sono 329 (+2), i guariti 2495 (+48).Le 1092 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (-1), 149 ricoverati con sintomi (-7), 940 in isolamento domiciliare (-68). I morti totali sono 398 (+4), i guariti 1736 (+77).Le 195 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 5 in terapia intensiva (+0), 30 ricoverati con sintomi (-5), 160 in isolamento domiciliare (-14). I morti totali sono 291 (+0), i guariti 2107 (+22).Le 53 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 15 ricoverati con sintomi (+0), 36 in isolamento domiciliare (-3). I morti totali sono 75 (+1), i guariti 1302 (+2).Le 245 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (-3), 51 ricoverati con sintomi (-7), 191 in isolamento domiciliare (-32). I morti totali sono 129 (+0), i guariti 982 (+42).Le 32 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (-1), 23 ricoverati con sintomi (+0), 8 in isolamento domiciliare (-2). I morti totali sono 143 (+0), i guariti 1003 (+4).Le 275 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 43 ricoverati con sintomi (+0), 231 in isolamento domiciliare (-13). I morti totali sono 96 (+0), i guariti 786 (+13).Le 183 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 6 ricoverati con sintomi (-2), 175 in isolamento domiciliare (-4). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 227 (+7).Le 39 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 13 ricoverati con sintomi (-1), 25 in isolamento domiciliare (-1). I morti totali sono 27 (+0), i guariti 333 (+3). Da alcuni giorni abbiamo anche aggiunto un nuovo dato alla nostra analisi quotidiana: il rapporto tra nuovi positivi e persone effettivamente testate. Perché nel dato dei tamponi effettuati sono conteggiati tutti i tamponi fatti, anche quelli ripetuti sulle persone malate per verificare se sono guarite o meno. Questo falsa parzialmente la percezione dei nuovi positivi ma la continuiamo a proporre per permettere i confronti con il passato. Spiegato questo, passiamo al dato: oggi sono stati testati 34.206 casi (contro i 55.824 tamponi effettuati) e individuati come detto 531 nuovi positivi. Si tratta di un positivo ogni 64 persone, ovvero l'1,55%. Si tratta di un parametro stabile negli ultimi giorni e ai minimi da quando questo dato è stato diffuso dalla Protezione Civile, come si può vedere dal grafico qui sotto. Da alcuni giorni abbiamo anche aggiunto un nuovo dato alla nostra analisi quotidiana: il rapporto tra nuovi positivi e persone effettivamente testate. Perché nel dato dei tamponi effettuati sono conteggiati tutti i tamponi fatti, anche quelli ripetuti sulle persone malate per verificare se sono guarite o meno. Questo falsa parzialmente la percezione dei nuovi positivi ma la continuiamo a proporre per permettere i confronti con il passato. Spiegato questo, passiamo al dato: oggi sono stati testati 34.206 casi (contro i 55.824 tamponi effettuati) e individuati come detto 531 nuovi positivi. Si tratta di un positivo ogni 64 persone, ovvero l'1,55%. Si tratta di un parametro stabile negli ultimi giorni e ai minimi da quando questo dato è stato diffuso dalla Protezione Civile, come si può vedere dal grafico qui sotto

Coronavirus riaperture, dalle palestre agli spostamenti tra le Regioni: il calendario dal 25 maggio al 3 giugno

[Nn]

shadow Stampa Email Il decreto approvato dal governo prevede che dal 3 giugno non ci saranno limitazioni agli spostamenti tra le Regioni se il livello di contagio rimarrà lo stesso di questa settimana, dunque pari tra tutte le zone d'Italia. Se invece ci saranno delle zone dove il virus mostra di essere ancora presente si potrà decidere in accordo con gli enti locali di creare zone rosse, oppure ritardare alcune aperture. È la settimana chiave e per questo si valuterà ogni giorno l'andamento dei dati per intervenire tempestivamente ed evitare di creare squilibri. E soprattutto si rinnoveranno gli appelli ad evitare assembramenti o comunque situazioni che possano far nuovamente aumentare i contagi. Il calendario è già stato fissato e tiene conto delle prossime scadenze fino a venerdì quando bisognerà valutare eventuali misure. Palestre e piscine Lunedì riaprono le palestre, ripartono gli esami di guida e in molte Regioni dal fine settimana sarà possibile andare al mare senza alcuna limitazione e rimanere sull'arenile e sdraiarsi per prendere il sole. Una possibilità che il Lazio ha deciso di vietare fino al 29 maggio. Via libera anche alle piscine con tutte quelle regole che sono simili a quelle già decise per le spiagge. Luna park In Veneto e in Emilia Romagna riaprono parchi tematici e le aree giochi per i bambini all'aperto, così come per tutte le strutture ricettive rimaste finora chiuse. Comitato tecnico scientifico Lunedì si riunisce il comitato tecnico scientifico che dovrà analizzare quanto accaduto sino ad ora, esaminare i dati relativi ai vari settori che hanno riaperto, stabilire se ci siano correzioni che devono essere fatte. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Monitoraggio Tra giovedì e venerdì arriveranno i dati del monitoraggio del governo, i primi che tengono conto della riapertura decisa il 18 maggio che non prevede alcuna limitazione all'interno della propria Regione di residenza. avremo i primi dati su aperture post 18. Sulla base di quelli decideremo. sulla carta abbiamo diverse opzioni. Possiamo continuare ad aprire ancora di più come programmato o differenziare tra regioni o ancora (speriamo di no) fermare o ritardare riaperture. La decisione Tra sabato 30 e domenica 31 maggio si deciderà se dare attuazione al decreto già in vigore oppure porre limitazioni. Il criterio seguito riguarderà le Regioni di pari contagio, per limitare le uscite da quelle aree dove ancora alto è il numero dei malati.

Coronavirus in Italia: 229.858 casi positivi e 32.785 morti. Il bollettino del 24 maggio

I dati della Protezione civile aggiornati al 24 maggio

[Redazione]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 229.858 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (+531 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0,2%; ieri +669). Di queste, 32.785 sono decedute (+50, +0,1%; ieri +119) e 140.479 sono state dimesse (+1639, +1,2%; ieri +2120). Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 56.594 (-1158, -2%; ieri -1570; il conto sale a 229.858 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 8.613, di cui 553 in terapia intensiva (-19, -3,3%; ieri -23) Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. I dati Regione per Regione Il dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 87.110 (+285, +0,3%; ieri +441) Emilia-Romagna 27.558 (+45, +0,2%; ieri +43) Veneto 19.086 (+17, +0,1%; ieri +10) Piemonte 30.180 (+43, +0,1%; ieri +60) Marche 6.714 (+13, +0,2%; ieri +4) Liguria 9.480 (+53, +0,6%; ieri +38) Campania 4.749 (+5, +0,1%; ieri +11) Toscana 10.062 (+15, +0,1%; ieri +12) Sicilia 3.423 (+2, +0,1%; ieri nessun nuovo caso) Lazio 7.627 (+20, +0,3%; ieri +18) Friuli-Venezia Giulia 3.236 (+3, +0,1%; ieri +6) Abruzzo 3.226 (+5, +0,2%; ieri +1) Puglia 4.458 (+10, +0,2%; ieri +8) Umbria 1.430 (nessun nuovo caso; ieri +1) Bolzano 2.593 (+3, +0,1%; ieri nessun nuovo caso) Calabria 1.157 (nessun nuovo caso, come ieri) Sardegna 1.356 (nessun nuovo caso da tre giorni) Valle Aosta 1.178 (+1, +0,1%; ieri nessun nuovo caso) Trento 4.404 (+9, +0,2%; ieri +7) Molise 432 (+1, +0,2%; ieri +5) Basilicata 399 (+1, +0,2%; ieri +4) '); }

Aria condizionata e coronavirus: le regole per usarla bene durante l'emergenza

Pulire frequentemente gli impianti con acqua e sapone, tenere la temperatura a 24-26 gradi, aprire spesso le finestre per garantire il ricambio....

[Margherita De Bac]

shadow Stampa Email Sì all'aria condizionata, purché la manutenzione degli apparecchi sia accurata. Non è un problema legato al loro uso, non è nessuna prova che i climatizzatori possano essere veicoli di trasmissione del coronavirus, è tranquillo alla prospettiva di un'estate fresca per i cittadini Gaetano Settimo, coordinatore del gruppo di lavoro ambiente e qualità dell'aria Indoor dell'Istituto Superiore di Sanità. Il rapportoL'ultimo rapporto aggiornato ad aprile (in corso ulteriori modifiche) non prevede limitazioni al refrigerio. Le raccomandazioni riprendono quelle generali. Necessaria la pulizia di prese e filtri in materiale plastico con acqua e sapone o con una soluzione di alcol etilico con una percentuale minima del 70%. Non è bisogno di spruzzare i liquidi di sanificazione né altri prodotti. La pulizia riduce la polverosità dell'aria, uno degli elementi che contribuiscono al peggioramento dello stato di salute. Bisogna lavare i filtri almeno una volta al mese con un panno in microfibra. Allo stato attuale delle conoscenze la trasmissione aerea non è riconosciuta per SARS-CoV-2. La principale modalità di contagio consiste prevalentemente per contatto interumano attraverso inalazione di goccioline generate da tosse e starnuti e dagli atti del parlare e respirare. '); } Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini della Protezione Civile La diluizione Oggi non si conosce la concentrazione virale del SARS-CoV-2 che può innescare infezione, quindi tutte le attività che consentono di diluire eventuale presenza di agenti infettivi sono consigliate, dice Settimo. Aprire di tanto in tanto le finestre per consentire il ricambio aria è dunque una buona regola, a casa, al lavoro, nei negozi. La maggior parte dei condizionatori utilizzano la stessa aria presa dall'ambiente interno secondo il sistema del ricircolo, ecco perché è importante far entrare aria dall'esterno. La temperatura consigliata è di 24-26 gradi, indipendentemente dal rischio di coronavirus. Con meno gradi la stanza si raffredderebbe troppo e, se passiamo da un ambiente all'altro, rischieremo una infreddatura. Il ricircolo Proprio il ricircolo ha generato qualche confusione. Uno degli allegati al decreto della presidenza del consiglio sulla ripartenza contiene a proposito di condizionatori una formula che sembra indicare eliminazione del sistema su cui sono basati la maggior parte degli impianti. Su questo Assoclimate, associazione dei sistemi di climatizzazione, ha fatto delle precisazioni: E' un'interpretazione di buon senso espressa dalla Regione Veneto. Chiarisce che la prescrizione di escludere la funzione del ricircolo deve intendersi subordinata alla effettiva possibilità tecnica di realizzare esclusione senza obbligo di sostituzione, adeguamento tecnologico e interdizione dell'impianto. In pratica, va bene continuare con lo stesso climatizzatore assicurando un buon ricambio aria esterna. Secondo Assoclimate interpretazione del Veneto dovrebbe essere presa come modello di riferimento. Le infreddature Quale dunque un comportamento ragionevole e salutare? Giuseppe Ippolito, componente del Comitato tecnico scientifico del governo, in un'intervista rilasciata all'agenzia Dire ha spiegato: Dobbiamo pensare di riaprire le finestre, di far circolare tanta aria nelle nostre case, di non rimanere al chiuso con i condizionatori accesi. Una persona esposta al condizionatore potrebbe prendere una botta di freddo e cominciare a starnutire. Ogni starnuto può essere indicatore di qualcosa che sta succedendo. Dobbiamo fare di tutto per stare attenti agli sbalzi di temperatura, soprattutto gli anziani. I condizionatori, in base alle conoscenze attuali, non diffondono il virus, però è meglio usarli con parsimonia visto che una banale infreddatura potrebbe allarmarci e far pensare a sintomi legati al SARS-CoV-2.

Assistenti civici contro gli affollamenti della Fase 2 : Non faranno multe

Bando da 60mila volontari della Protezione civile per controllare mercati, spiagge, parchi e aree giochi. Rivolto anche ai chi prende il reddito di...

[Claudia Voltattorni]

Non faranno i vigili né daranno sanzioni. Dovranno semplicemente monitorare, dare informazioni, aiutare. E diventare una sorta di facilitatori per la Fase 2. Lì si potrà trovare all'ingresso o all'interno di giardini e parchi pubblici, in giro per i mercati regionali e nelle aree giochi per bambini. E presto anche agli accessi delle spiagge libere e nei luoghi della movida. Sono gli assistenti civici, figure pensate proprio per evitare quegli affollamenti di persone nelle città e nei luoghi di vacanza che negli ultimi giorni stanno preoccupando molto sindaci e governatori. Il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia ha firmato un protocollo con il presidente dell'Associazione dei comuni italiani (Anci) e sindaco di Bari Antonio Decaro per il reclutamento di 60mila persone in tutta Italia addette al controllo dei luoghi più a rischio assembramento: saranno volontari e saranno coordinati dalla Protezione civile della città dove svolgeranno il loro compito. Questa settimana verrà lanciato il bando per il loro reclutamento. La novità è che potranno diventare assistenti civici i disoccupati in cassa integrazione e anche chi ha il reddito di cittadinanza. L'incarico è volontario, non è prevista alcuna remunerazione se non assicurazione pagata dalla Protezione civile. L'impiego gratuito dei percettori del reddito di cittadinanza in servizi per i Comuni è previsto dalla legge ma finora non era stato ancora applicato. È un'opportunità per tutti di partecipare alla Fase 2 facendo ognuno la propria parte, dice Decaro, che già prima dell'emergenza aveva un piano per far collaborare chi prende il reddito (ci sono anche molti laureati, negli uffici comunali potrebbero essere aiutati). Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Ma dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio-sanitari, spiega il ministro Boccia, arrivate alla protezione civile nel momento di maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico. Una scelta che vede anche l'approvazione dei sindacati, con Andrea Cuccello della Cisl che dice: Siamo favorevoli in linea di principio al reclutamento di queste figure tra i beneficiari del reddito di cittadinanza: da sempre abbiamo pensato che questa misura assistenziale dovesse essere accompagnata da politiche attive e formazione per favorire il reinserimento di queste persone nel mondo del lavoro. Finora questo è stato un anello mancante. Spiega ancora Boccia: Stiamo progressivamente entrando in una nuova normalità, i cittadini stanno tornando a popolare le città: i Comuni che potranno avvalersi del contributo degli assistenti civici per far rispettare tutte le misure messe in atto per contrastare il virus, a partire dal distanziamento, serviranno ad evitare di vanificare gli sforzi fatti fin qui. Aperitivo a Milano, 15 locali riaperti dopo il lockdown Prev Next Happy hour in sicurezza Dovranno farlo con gentilezza, dice Boccia, perché, aggiunge Decaro, il compito degli assistenti non sarà quello di allontanare le persone, ma piuttosto di informare e dare indicazioni per evitare gli assembramenti, dovranno prevenire e semmai segnalare alla Protezione civile comunale eventuali inosservanze. Lavoreranno 3 giorni a settimana per un massimo di 16 ore settimanali, indosseranno un fratino con la scritta assistenti civici sulla schiena, lo stemma comunale e il logo della Protezione civile sul petto e il loro impiego durerà fino alla fine dello stato di emergenza, cioè fino al 31 luglio 2020.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

Tutti gli aggiornamenti sulla diffusione di Covid-19 di domenica 24 maggio

[Paola Caruso]

(LaPresse)shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio della pandemia, sono almeno 229.327 persone a hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 32.735 sono decedute (quiltimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati elaborati dalla Johns Hopkins University, in tutto il mondo i casi sono più di 5,2 milioni, con oltre 338 mila morti (qui la mappa che mostraandamento dei contagi a livello globale).Le notizie dalle edizioni locali: Emilia Romagna | Veneto | Lazio | Toscana | Piemonte | Puglia | Sicilia| Campania| Lombardiall Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive quiPer approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileOre 7.02 - India, oltre 6.700 casi in 24 ore, ancora record di contagiL India ha registrato 6.767 casi di coronavirus nelle ultime 24 ore dopo i 6.654 delle 24 ore precedenti: si tratta del più forte aumento giornaliero mai segnato dall'inizio della pandemia nel Paese. I nuovi contagi portano il totale a quota 131.868: finora nel Paese 3.867 persone sono morte a causa della malattia. '); }Ore 6.48 - Cina, 3 nuovi casi e 36 asintomatici La Cina ha registrato sabato tre nuovi casi, di cui uno di trasmissione domestica nel Jilin e due importati, uno a Shanghai e uno nel Guangdong, mentre sono stati 36 i nuovi asintomatici rilevati. Secondo gli aggiornamenti forniti dalla Commissione sanitaria nazionale, i contagi totali sono saliti a 82.974, con i decessi fermi a quota 4.634. Ore 6.12 - Il Nyt pubblica nomi mille di vittime in prima pagina Mentre gli Stati Uniti si avvicinano ai 100 mila morti, il New York Times ha deciso di pubblicare sulla prima pagina della domenica i nomi e brevi necrologi di mille vittime nell'intento di segnare una pietra miliare nella storia dell'epidemia. Mille persone rappresentano solo uno per cento del bilancio totale dei morti - spiega il giornale in una breve introduzione -. Nessuno di loro era solo un numero. Joe Diffie, 62 anni, Nashville, star della musica country vincitrice del Grammy - recita uno di questi - e Lila A. Fenwick, 87 anni, New York City, prima donna nera che si è laureata alla Harvard Law School, per citare due nomi. Volevo qualcosa che la gente possa guardare tra 100 anni per capire la portata di ciò che stiamo vivendo, ha spiegato il national editor Marc Lacey.Ore 2.41 - Altri 1.127 morti negli Stati Uniti in 24 ore I morti per coronavirus negli Stati Uniti nelle ultime 24 ore sono stati 1.127, in lieve calo rispetto a ieri quando se ne erano contati 1.260. È quanto emerge dai dati della John Hopkins University, secondo la quale i contagi totali nel Paese sono 1,62 milioni e 97.048 i decessi totali. (ANSA).Ore 1.23 - Brasile, 965 morti e 16.500 nuovi contagi Sono 965 i morti per Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore in Brasile, che fanno salire il totale delle vittime a 22.013. Lo rivela il ministero della Salute. I nuovi contagi sono 16.508, per un totale di 347.398 casi confermati.

Riformare l'Anac per sbloccare i lavori pubblici in Italia. Scrive il prof. Cancrini

[Redazione]

Tra i problemi che il Covid-19 ha fatto emergere in merito al settore degli appalti pubblici ve ne è uno evidente che però, a parere di chi scrive, rappresenta un ottimo trampolino di lancio per dare il via a una riforma del sistema ormai non più prorogabile. Mi riferisco all'avvenuta conferma (caso mai visto prima) della difficoltà dell'Autorità Nazionale Anticorruzione a far fronte al multiforme assortimento di compiti ad essa riservati dalle norme del Codice dei contratti del 2016 (interpretativi, regolatori, consultivi, ispettivi e sanzionatori, oltre a quelli più prettamente amministrativi). Difficoltà che oggi, nella crisi senza precedenti in cui versa il macro-cosmo delle pubbliche gare, ha palesato limiti strutturali nella capacità di fornire una risposta efficace per la gestione dell'emergenza. Circostanza ancora più pesante ove si consideri che la pandemia in atto ha sconvolto ulteriormente gli equilibri di un settore già provato da diversi anni da una sfavorevole congiuntura economica e da un quadro normativo foriero di rilevanti ambiguità, equivoci e opacità applicative. Ora, non è questa la sede per ripercorrere le criticità collezionate, sin dall'entrata in vigore del decreto legislativo numero 50 del 2016, dall'Autorità che il nuovo Codice dei contratti (caso unico tra tutti i Paesi europei chiamati a recepire le Direttive del 2014) ha designato quale vero e proprio tutore della contrattualistica pubblica. Basti menzionare, a riguardo, la confusione ingenerata negli operatori del settore dalle cosiddette Linee guida e dalle indicazioni fornite con ritardo dall'Autorità nei preparativi di precontenzioso; i tempi biblici per il completamento dei procedimenti di controllo; la mancata attuazione del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e dell'albo dei commissari di gara (sospeso per disperazione nell'ambito della riforma del 2019). E a monte, anche senza entrare nel merito delle attività dell'ANAC, appare già disfunzionale di per sé che la vigilanza sul delicato ambito dei contratti pubblici sia stata affidata a un ente denominato anticorruzione. L'Autorità, infatti, nell'assumere il (pur) lodevole obiettivo della lotta alla corruzione a principio cardine di ogni sua singola iniziativa, ha finito per alimentare un'ingiustificata (contro)-cultura del sospetto, ingessando le pubbliche gare al punto da costringere il Legislatore, nell'aprile dello scorso anno, a intervenire con il decreto Sblocca-cantieri. A conferma di quanto appena premesso, non può che saltare agli occhi, oggi, il contributo decisamente marginale e poco incisivo sinora apportato dall'Autorità rispetto alla gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19. L'intervento dell'ANAC, invero, si è tradotto in poco più che sollecitazioni, suggerimenti e ridondanti memo riepilogativi. Persino l'ultimo atto di segnalazione inoltrato al Governo e al Parlamento inerente alla (senz'altro opportuna) necessità di consentire alle Amministrazioni di procedere al pagamento delle imprese appaltatrici anche in deroga alle disposizioni dei documenti di gara edel contratto non rappresenta di certo una trovata innovativa. Con tale segnalazione, infatti, l'Autorità non ha fatto altro che mutuare di sana pianta le indicazioni che una stazione appaltante di rilievo nazionale (ANAS) aveva lei stessa già tempestivamente impartito nel corso delle prime settimane dell'emergenza. Troppo poco a fronte del generalizzato blocco degli affidamenti e della grave crisi di liquidità delle imprese che emergenza sanitaria da Covid-19 ha provocato. E troppo poco, soprattutto, rispetto a quanto sarebbe stato lecito aspettarsi da un soggetto cui il legislatore ha delegato specifiche competenze regolatorie. Nell'ottica delle incerte (e complesse) dinamiche della ripresa post-emergenziale, dunque, occorre interrogarsi su come attuare il riavvio degli affidamenti e delle attività di cantiere senza infliggere alle gare pubbliche danni ancor più gravi di quelli già cagionati dal Covid. Al riguardo va detto che, sin dall'entrata in vigore del codice degli appalti, è stato acuosissimo il dibattito sul ruolo e le prospettive dell'ANAC; si è passati dalla sua abolizione alla creazione di un'Autorità ancipite, munita di un ramo appositamente dedicato alla vigilanza sul settore dei contratti pubblici. Opzione corretta, a parere di chi scrive, si colloca però nel mezzo e consiste in un benefico e auspicabile ritorno al passato. Le difficoltà riscontrate a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo numero 2016, invero, hanno costretto gli strenui difensori del nuovo ad ogni costo a prendere coscienza del fatto che non sempre novità si coniuga con efficienza e qualità (a maggior

ragione se il nuovo è attuale Codice dei contratti). Alle volte, quindi, laddove le circostanze lo richiedano, la scelta più ragionevole coincide con un (meditato) passo indietro rispetto all'applicazione di norme e/o di meccanismi rivelatisi inefficaci e finanche controproducenti. Ne è la prova l'approccio che il Legislatore ha adottato negli ultimi anni: ogni qual volta vi sia stato il bisogno di fronteggiare un'emergenza o disoddisfare esigenze straordinarie: ossia una deroga assoluta rispetto all'applicazione delle norme codicistiche (si ricordano, tra i tanti, il ponte Morandi, gli interventi da realizzare a Cortina per i Mondiali di sci, il G7 di Taormina e, da ultimo, acquisto di mascherine e degli altri necessari apprestamenti anti-Covid da parte della Protezione civile). Anche la via percorsa con lo Sblocca-cantieri per favorire la ripresa di lavori fermi da anni è consistita nella nomina di Commissari autorizzati a operare in deroga rispetto alle norme del Codice, oltre che nella sospensione, fino al 31 dicembre 2020, di quegli istituti catalogati come principali responsabili della paralisi degli affidamenti. Con specifico riferimento alle competenze assegnate all'ANAC, poi, va senz'altro segnalato l'abbandono delle (improduttive) Linee guida in favore di un Regolamento attuativo unico (in linea con il sistema adottato in vigore della legge Merloni e del vecchio codice degli appalti). Si tratta di una scelta legislativa che denuncia la condivisibile volontà di addivenire ad una significativa obliterazione delle competenze regolatorie dell'Autorità, quantomeno rispetto alle materie che saranno disciplinate dalla nuova normativa secondaria. Sulla scia del ritorno al Regolamento unico, allora, si potrebbe prospettare un ritorno anche ad una Autorità specifica sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, cui conferire un'adeguata dotazione di personale appositamente formato in materia di contrattualistica pubblica. Ciò consentirebbe di ridimensionare e razionalizzare i compiti oggi affidati all'ANAC, riconducendoli a quelli già svolti dall'allora AVCP, con un taglio netto alle ingombranti competenze (in primis quelle regolatorie) inopinatamente attribuite all'Autorità dal decreto legislativo numero 50 del 2016. La soluzione, seppur apparentemente drastica, risulta necessaria ove si consideri che come emerge dalla pagina web dell'ANAC, le funzioni svolte dall'Autorità sono già oggi (almeno in teoria) suddivise in due gruppi, quelli relativi ai contratti pubblici e quelli in materia di anticorruzione e trasparenza. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Questo significa che una mera riorganizzazione interna (sia pure mediante la creazione di una distinta divisione contratti pubblici) è ben lungi dall'essere sufficiente. Si rende dunque imprescindibile una separazione, anche formale, del soggetto istituzionalmente deputato alla vigilanza sulle gare pubbliche, lasciando l'Autorità Nazionale Anticorruzione ad occuparsi per appunto (e unicamente) della lotta alla corruzione. Nelle more di una simile riforma di sistema, nell'ottica di attenuare gli inevitabili strascichi dell'emergenza sanitaria da Covid-19, andrebbe poi valutata concretamente, medio tempore, la possibilità di una integrale sospensione delle funzioni dell'ANAC, onde sottrarre le gare da svolgersi in regime post-emergenziale dagli appesantimenti che il nuovo Codice ha introdotto sin dal 2016.

Imparare dai numeri. Contro i focolai sono necessari i dati delle province

[Redazione]

Come molti sanno, il 30 aprile è stato tenuto in Molise un funerale di un noto personaggio di etnia rom durante il quale è stato un assembramento non rispettoso delle regole di distanziamento sociale: 8 giorni dopo il numero di infetti registrati in Molise ha iniziato a salire rapidamente mostrando un vistoso secondo picco che ha poi iniziato a decrescere. Quasi tutti i commentatori hanno sottolineato le possibili responsabilità di quanto è accaduto e i conseguenti effetti negativi. In effetti in un territorio con circa 300 casi di COVID-19 un aumento di circa 100 casi rappresenta un numero molto significativo. Ma al di là delle polemiche, quello che è successo in Molise rappresenta uno straordinario, seppur involontario, esperimento che ci può aiutare a capire come trattare il problema delle possibili ripartenze del contagio in altre parti del paese. Vediamo come. Sui giornali locali si possono raccogliere informazioni su quello che è accaduto. Innanzitutto gli aspetti sociologici: il gruppo rom molisano è ben integrato a livello sociale e lavorativo. Si tratta di un gruppo piccolo ma coeso, con tratti culturali e abitudini comportamentali caratteristiche: da un punto di vista epidemiologico il contagio, che certamente ha avuto luogo durante il funerale non autorizzato, si è sviluppato praticamente solo all'interno di questo gruppo di persone, infettandone una frazione molto alta. Il contagio è avvenuto durante il lockdown: si è sviluppato quindi in condizioni di forte isolamento interpersonale, ma non intrafamiliare. Prima osservazione: si è trattato di un sotto-contagio all'interno del contagio complessivo COVID-19, e si è sviluppato senza particolari interazioni con il resto della popolazione a causa del lockdown. Dalla Figura 1 possiamo vedere come, fino all'8 maggio, il Molise seguisse perfettamente un modello epidemiologico (curva e dati arancioni) che stava portando allo spegnimento del numero degli infetti attivi (= casi - guariti - deceduti). Risulta facile estrarre la differenza tra i contagi in eccesso rispetto all'andamento atteso, a partire dall'8 maggio, 9 giorni dopo l'evento contagioso. Seconda osservazione: il periodo di 9 giorni rappresenta una stima credibile del tempo che intercorre fra un evento significativo di contagio e il momento in cui gli infetti iniziano a essere identificati in quanto sintomatici. Non vi è ragione di pensare che questa tempistica sia diversa in altre regioni. Terza osservazione: non è possibile intercettare in tempi più brevi l'effetto di un outbreak, considerato che i tamponi fatti sulla popolazione richiedono tempo per essere effettuati e analizzati. La conseguenza più rapidamente osservabile in caso di un outbreak è proprio l'aumento degli infetti sintomatici: è quindi assolutamente necessario trovare il modo per intercettarli ed evidenziarne l'esistenza nei dati il prima possibile (nel seguito discuto questo aspetto che ha importanti implicazioni per le altre regioni). La differenza, vale a dire gli infetti in più rispetto a quelli attesi, è riportata in Figura 2 per il caso del Molise. L'andamento nel tempo mostra come si sviluppa questo contagio-nel-contagio: in particolare vediamo che sale molto rapidamente, raggiunge un massimo e poi inizia a scendere rapidamente. Sia la salita che la discesa sono più rapide che nel caso dell'andamento regionale osservato dall'inizio dell'epidemia ad oggi: cerchiamo di capire il perché. La rapidità della salita iniziale dà una misura di quanto rapidamente si sia sviluppato il contagio in questo sottogruppo, ed è collegata al famoso R_0 : facendo i conti risulta che fronte di un R_0 regionale che si era oscillava sotto 0.5, la crescita iniziale in questo sottocontagio è stata almeno 6 volte più rapida, raggiungendo un R_0 di circa 3, proprio come durante le prime fasi del contagio prima del lockdown. Questa è la quarta osservazione che deriviamo da questi dati, il virus è pronto a ripartire con la violenza di febbraio e non facciamo attenzione e non manteniamo il distanziamento sociale. La maggiore rapidità della discesa è una indicazione dell'efficacia del tracciamento e della messa in quarantena degli infetti e dei loro contatti. Il sistema di intervento è oggi molto più rapido ed efficace rispetto a 3 mesi fa: outbreak, non appena si è manifestato, è stato identificato rapidamente e le conseguenti misure di contenimento, tracciamento e quarantena messe in atto in tempi brevi. Quinta osservazione: intervenendo rapidamente possiamo efficacemente contenere un outbreak. Figura 1 Osservazione dell'outbreak in Molise Figura 2. Andamento dei dati relativi all'eccesso di infetti dopo l'8 maggio. Questa

analisi e queste osservazioni sono utili per capire cosa sta succedendo anche in altre regioni. Ad esempio si possono fare simulazioni introducendo un outbreak come quello del Molise nei dati di un'altra regione per capire se sarebbe visibile con la stessa evidenza. Come ci si può aspettare, un effetto del genere, che coinvolge in tutto un centinaio di casi, risulta visibile se il numero degli infetti attivi non è troppo grande rispetto al numero dei casi addizionali. Facendo questo studio, si nota che nelle regioni in cui il numero di casi non supera 1500 (in Molise erano circa 300), un outbreak come quello del Molise si riuscirebbe facilmente ad identificare. Non è questo il caso di grandi regioni che hanno, ancora oggi, molti più casi di contagi attivi, come, ad esempio, Lazio, Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Per queste regioni diventa molto importante potere segmentare i dati almeno a livello provinciale in modo da potere essere sensibili all'insorgere di un focolaio. E questa infatti la sesta osservazione che possiamo ricavare dai dati del Molise. Outbreaks dovuti a eventi particolari, cene, feste o altre violazioni significative del distanziamento sociale sono per loro natura eventi limitati a un piccolo numero di persone, indipendentemente dal fatto che avvengano in regioni grandi o piccole. Per fare un esempio, in Emilia un evento come il funerale rom non sarebbe stato identificabile nei dati regionali, attualmente arrivati al livello di circa 5000 infetti attivi, ma sarebbe forse riconoscibile a livello provinciale. Considerata l'importanza di identificare tempestivamente eventi di questo tipo per poterli contenere rapidamente, riducendo il tempo di diffusione dell'outbreak nella popolazione, è importante organizzare i dati di conseguenza. I dati provinciali diventano quindi uno strumento essenziale, in particolare nelle grandi regioni, per identificare, a 9-10 giorni da eventi infettivi anomali, la presenza di focolai come quello molisano e a intervenire di conseguenza. Non arriveranno prima né i test né i tamponi nel determinare un aumento degli infetti sintomatici dovuto ad un outbreak. Dove la densità di infetti è maggiore, per rendere evidente un focolaio è necessario monitorare l'evoluzione dei dati su porzioni di territorio più contenute. Purtroppo i dati della Protezione civile non danno queste informazioni per le province, riportando solo il numero totale di casi: una quantità ben poco utile per questo tipo di analisi. Informazioni più dettagliate dovrebbero però esistere, perché sono quelle che concorrono a formare i dati regionali. Diventa imperativo metterle a disposizione di tutti coloro che sono interessati alla gestione della fase di riapertura e a disposizione della ricerca sulla diffusione del COVID-19. Come ben sappiamo il virus agisce nei rapporti interpersonali, una dimensione che richiederebbe una analisi a livello della tracciabilità dei contatti individuali. In mancanza di strumenti idonei sarebbe bene che si mettessero a disposizione data base abbastanza capillari da permettere di evidenziare eventuali picchi locali, in modo da analizzarne le cause e procedere in tempi rapidi al loro contenimento. Oggi si cita frequentemente il fattore R_t , che, per essere calcolato, richiede un set di dati e una procedura molto particolare che il 99.9% dei lettori di questo articolo non conosce o non saprebbe probabilmente descrivere. Nonostante questo dobbiamo essere disposti ad accettare le implicazioni che questo numero ha sui nostri comportamenti e sulla nostra libertà di spostamento. Come ho cercato di mostrare, i dati esistenti possono però fornire informazioni semplici e comprensibili, ma non per questo meno importanti di R_t . Usiamoli e facciamo in modo che siano disponibili anche a livello provinciale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Bollettino della Protezione Civile: 50 morti, ma mancano i dati della Lombardia

La Regione ha comunicato i nuovi dati dei contagi ma non quello delle vittime

[Redazione]

Sono 50 le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, ma mancano ancora i decessi in Lombardia. La Protezione civile segnala infatti che la Regione non ha aggiornato il dato odierno sulle vittime, quindi si tratta di un bilancio parziale. I flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali lombarde, oggi, non hanno segnalato nuovi decessi. Sono in corso verifiche, visto che è già capitato, in occasione di festività o fine settimane degli scorsi mesi, che i dati non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. Al netto della Lombardia, il trend dei decessi è comunque positivo: per avere un confronto, i morti - Lombardia esclusa - erano stati 63 ieri e 73 due giorni fa. Le vittime salgono così a 32.785, dato che dovrebbe venire aggiornato nelle prossime ore. In Lombardia si contano 285 nuovi contagi. Per quanto riguarda le vittime, invece, la Regione spiega che i flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali oggi non hanno segnalato decessi. Ad oggi il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 229.858, con un incremento rispetto a ieri di 531 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 56.594, con una decrescita di 1.158 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 553 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 19 pazienti rispetto a ieri. 8.613 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 82 pazienti rispetto a ieri. 47.428 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 140.479, con un incremento di 1.639 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.614 in Lombardia, 7.703 in Piemonte, 4.457 in Emilia-Romagna, 2.660 in Veneto, 1.700 in Toscana, 1.624 in Liguria, 3.569 nel Lazio, 1.692 nelle Marche, 1.268 in Campania, 1.793 in Puglia, 535 nella provincia autonoma di Trento, 1.453 in Sicilia, 412 in Friuli Venezia Giulia, 1.092 in Abruzzo, 195 nella provincia autonoma di Bolzano, 53 in Umbria, 245 in Sardegna, 32 in Valle Aosta, 275 in Calabria, 183 in Molise e 39 in Basilicata. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Alleluia, l'Italia s'è desta

[Redazione]

L abbiamo tanto attesa, sfiorata, rinviata, ma eccoci finalmente catapultati nella Fase 2: scomparso il lockdown, via autocertificazione, evaporati i virologi dal palinsesto, il futuro è ora tutto nelle nostre mani. AM: Va detto però che i virologi ci sono rimasti un po' male. Tormentati per mesi, acclamati, trattati come oracoli, trasformati in star della tv, infine messi da parte secondo il più classico dei canovacci nazionali: speranza dell'Italia delega per la guida del paese pubblicazione dei cachet delle ospitate televisive esposto del Codacons. MM: è stato il tragico momento in cui italiano ha scoperto che i virologi prendono soldi per andare in tv. Dunque, non lo facevano per amore! Un po' come quando scopri che lo psicanalista non ti ama davvero, vuole solo i tuoi soldi. Il tragico momento in cui italiano ha scoperto che i virologi prendono soldi per andare in tv. Dunque, non lo facevano per amore! AM: Peggio. Come quando a fine seduta ti dice: che vuole la fattura?. Panorama non ha neanche fatto in tempo a metterli tutti insieme in una copertina-gogna tipo House of Virus (Comandano loro), che arrivavano già le prime interviste con lamentazioni da vecchie dive del muto (non ci chiedono più niente, ci hanno messo da parte). E poi ripicche, vendette, querele. Adesso contano meno di quelli delle previsioni del tempo, tanto più che si riaprono i grandi capitoli interrotti, ponte, gite fuori porta, spago con vongole e telline pied danseau, e noi vogliamo sapere se piove, non se ci fanno i tamponi. Ma tutto è finito con la copertina dell'ultimo Vanity Fair diretto da Paolo Sorrentino con quel famigerato bollino rosso, attenzione: questo numero non contiene interviste a virologi. Burioni, Gismondo, Ricciardi, Ilaria Capua, ormai in balia della sindrome Norma Desmond di Viale del Tramonto. MM: Noi siamo ancora grandi, è il Covid che è diventato piccolo. AM: Vedrai che alla prima risalita della curva li riprendono tutti, come i richiamati del 92 nella Grande Guerra. Sempre che prima questi non facciano un partito, Italia igienica, per un paese pulito, un vaste programme di welfare batterico e introduzione della virologia a scuola, sanificazione gratuita delle seconde case, Amuchina di Stato, tamponi ogni venticinque del mese. MM: Ma non ci sono solo i virologi: la fine del lockdown ha portato anche la crisi dei sindaci. Una tragica livella. Quello di Milano, Sala, è ombra di sé stesso. Non azzecca più un tono. Buongiorno Milano, dice, e uno mette mano alla pistola, o ad altro, con scaramanzia. Ma è comprensibile, era abituato alla Milano lussureggiante, agli Starbucks che inaugurano le palme, alle biblioteche vegetali. La narrazione del disastro ha colto impreparato. AM: Al contrario Raggi pare uscirne benissimo. Grande vincitrice di non si sa bene cosa, visto che Roma è più zozza di prima, quell'aria di montagna tipo St. Moritz che si respirava nella Fase 1 è già un ricordo lontano, e il basso numero di contagi non è certo merito suo, ma come si dice in letteratura scientifica e clinica, è culo. Eppure, sembra politicamente rinata, rinvigorita. altro giorno sui social se ne lodava eleganza, lo stile, il portamento regale (forse dei milanesi orfani dei commenti al profilo Instagram di Sala). Ha fatto asfaltare due strade, pittare due ciclabili, e si sente un po' sindaca di qualche metropoli nordica, tipo Copenhagen. MM: O Milano. AM: Infatti andrebbero invertiti. Il Sala di adesso è un sindaco di Roma perfetto. MM: Scaricato come un virologo qualsiasi. AM: Ha detto che forse non si ricandida, la Raggi invece incredibilmente sì. Lasciamola lavorare, bloccarla ora sarebbe come se Giulio II avesse impedito improvvisamente a Michelangelo di terminare la decorazione della volta della Cappella Sistina. La frase, già leggendaria, è dell'ex capogruppo M5s al comune di Roma. MM: Ma è stata brava, comunque, va detto. In un momento in cui tutti hanno fatto dirette Instagram, lei ha postato solo foto di strade asfaltate, una cosa esotica e mai vista tra il pubblico romano. Io mi sono trovato a guardarli e riguardarli ossessivamente quei post con le betoniere. Raggi è chiaramente una Covivert, la categoria che ha reagito meglio alla crisi: Secondo Rivista Studio oltre a extrovert e introvert ci sono loro. Se gli estroversi hanno sofferto moltissimo la mancanza di distrazioni e di interazioni faccia a faccia, e gli introversi hanno sentito la mancanza della rigida routine alla quale erano abituati, è questa nuova categoria, i Covivert, quelli che si sono adattati immediatamente e sono stati in grado di valorizzare il tempo a disposizione grazie a una combinazione perfetta tra alcune abilità tipiche degli estroversi e altre normalmente

attribuite agli introversi. Virginia Raggi è chiaramente una Covivert, la categoria che ha reagito meglio alla crisi, che si è adattata quasi subito AM: Poi è una grande fetta di popolazione che non ha combinato nulla, con le abilità consolidate del grande procrastinatore: non ha letto quel romanzo russo sul comodino da due anni, non ha mandato quella mail, sistemato i file nell hard-disk, ordinato le mensole, pulito la cantina, a malapena avrà finito una serie su Netflix (la prima stagione) e non ha neanche fatto il cambio armadio, nei cassetti ha ancora i maglioni pesanti di marzo, piegati e intatti dal giorno in cui Conte ha chiuso il paese. Sono quelli che all alba della Fase 1 si erano imposti un fittissimo calendario di eventi e buoni propositi e cose da recuperare che poi, tra una diretta della Protezione civile e l'altra, gli è franato tra le mani. Ora si ritrovano depressi in Fase 2. MM: Ma poi uscire è un disastro. Lunedì, speranzoso, ho provato a tagliarmi i capelli dopo essermi prenotato due settimane prima da Mustafà, fido barbiere turco dell Esquilino, che però il faticoso giorno aveva una vasta fila multietnica che arrivava fino all angolo della strada, e a nulla è valsa la prenotazione, di fronte a proteste e a quella folla accalcata alla vetrina. Ho deciso di tenerli lunghi. E di tornare a rinchiudermi in casa. AM: Io son passato davanti al barbiere poco prima della Fase 2. Era chiuso ma dietro il vetro scuro era lui che mi saluta, mi dice di entrare, poi chiude tutto, abbassa la serranda, mi porta nello sgabuzzino. Eravamo in tre, tutti in attesa di tagliarsi i capelli, praticamente a lume di candela. Siamo rimasti in silenzio, aspettando da un momento all altro la retata della polizia, come in un bar ai tempi del proibizionismo, mentre lui spiegava tutto un giro di complicità e collusioni della trattativa Stato-parrucchieri. MM: E un tema divisivo, comunque. La prima italiana a tagliarsi i capelli dopo due mesi è stata Maria Stufner, 49 anni di Sarentino, Alto Adige. Ho chiamato a fine marzo, ha detto a Repubblica, già avevo la ricrescita bianca. Per piacere, smettiamola di considerare frivola la bellezza. Italia ci vive. AM: Un discorso da statista. MM: Più di quello di Conte sulle vacanze. Non starete in balcone!, ha promesso, marziale, solenne, il 10 maggio, nell ora più buia, come un Churchill dell Alpitour. Non rimbecchiamoci le maniche o lacrime e sangue, ma vi prometto che quest estate andrete in vacanza!, ha giurato. La vacanza come obiettivo cui stringersi a coorte, come massimo orizzonte motivazionale da primo ministro (poi si capiscono i pil e i caratteri nazionali). Come se al momento di riunificare la Germania, buttato giù il muro quelli avessero detto e adesso via le prenotazioni per Oktoberfest!. AM: Il fatto è che è questo strano clima da Ferragosto, da vacanza, anche se siamo solo a metà maggio, sfiniti, stremati dallo smartworking che no, non rende liberi, consumati dalla piaga delle riunioni su zoom, una media di tre o quattro al giorno, solo per dirci cose che prima si risolvevano con due scambi su WhatsApp. MM: Naturalmente il sogno segreto è la barca. Permette il distanziamento, e forse inconsciamente piace perché dopo esser stati chiusi in casa tre mesi, ci si vuole rinchiudere un'altra volta. AM: In alternativa, la villa con la piscina, ambitissima. Anche se a me ora basta anche una passeggiata ai giardinetti con lo scivolo, se non fosse che con gli asili nido chiusi e le case dei nonni off limits sono diventati una specie di Woodstock dei bambini. MM: O il cicloturismo a Roma e Milano, invase di bonus bici e ciclabili. Ci verranno da Amsterdam a fare le vacanze. AM: Intanto però riaprono gli aeroporti: Alitalia ha ripristinato il collegamento con New York. Anche perché il coronavirus ha rilanciato la compagnia di bandiera. Sarà disturbo post traumatico da stress, ma più che scendere in strada a festeggiare la liberazione, ci si sente vittime di una dittatura MM: Te credo, con 3 miliardi in arrivo. Questo sì che è helicopter money. Anzi airplane. Però se proprio vogliamo a tutti i costi una compagnia di bandiera, almeno dateci i biglietti gratis. Dopo lo stato imprenditore, lo stato steward. AM: E se è uno con la faccia perfetta da pilota Alitalia quello è Giuseppe Conte. Un comandante impeccabile, bello, piacionissimo e sicuro di sé, con la camicia bianca mezze maniche e i galloni. Mentre elencava la valanga di soldi in arrivo nell ultima diretta è diventato poi chiaro a tutti che il miracolo italiano del Cav. era solo in anticipo di venticinque anni. Berlusconi come un grande, folle visionario che doveva solo aggiustare un po il tiro: un milione di posti di lavoro statali. MM: Ma nella nuova Alitalia, mi chiedo, le divise delle hostess saranno sempre coprenti simil-burqa? E che fine hanno fatto gli arabi di Etihad? AM: entrerà Silvia Romano anche qui? MM: Con lei giustamente gli italiani si sono incattiviti. Loro erano chiusi in casa da mesi, senza poter salire su un aereo, e arriva lei, liberata dal suo lockdown, pure col Falcon dell aeronautica! Se è uno con la faccia perfetta da pilota Alitalia quello è Giuseppe Conte. Comandante impeccabile, piacionissimo e sicuro

di sé AM: Eabbraccio ai congiunti! Però abbiamo tirato fuori un format impeccabile, da rifare subito con rapimento di Totti, riscatto e ritorno a Ciampino con la sciarpa della Lazio. Altro che disgregazione nazionale, veleni, polemiche, li viene giù tutto, quantomeno Roma Capitale. Questo coronavirus è stato e resterà, oltre che una catastrofe, un grande rito collettivo di rievocazione dell'Italia più ancestrale, un continuo andirivieni tra i nostri due grandi romanzi di formazione, con la Fase 2 in puro Pinocchio (il dramma della libertà improvvisa, i carabinieri, lo spritz, la movida dei balocchi dopo il lockdown, infilata la porta di casa, saltò nella strada e si dette a scappare) e naturalmente la Fase 1, 2 e 3 come un reboot permanente e diffuso dei Promessi Sposi, i congiunti separati, la burocrazia ottusa, la peste, assalto ai forni, gli untori, e ultimo tassello, Silvia Romano, come una perfetta, sublime rilettura della Monaca di Monza. MM: E Flaiano: I promessi sposi sono la storia italiana fissata per sempre, la sua tipologia eterna, una specie di calendario perpetuo, lo zodiaco con i suoi segni inevitabili. Ci saranno sempre da noi due che non possono sposarsi o restare amici perché ci si mette di mezzo apparato pubblico italiano con i suoi burocrati, le sue squadracce, la miseria, la peste, la guerra, ipocrisia, la paura, il disordine. AM: E Arbasino: Letti a scuola, i promessi sposi fornivano quadretti e stampe di un'Italia molto remota e rimossa: Chi ne avrebbe previsto una rilettura corsi e ricorsi di un'attualità addirittura giornalistica?. Avvisi contrastanti e disattesi, provvedimenti sempre tardivi e inefficaci, credulità, incredulità, dispute, demonizzazioni, incompetenza, incapacità, sfiducia, e la disorganizzazione degli ospedali e se per caso mi fossi trovato in Milano, avrei lasciato imperfetto qualunque affare e sarei tornato subito a casa mia. E Paese senza, 1980. MM: Ecco, la cosa peggiore della Fase 1 è che ci ha portato via Arbasino. Chissà che avrebbe detto Alberto dell'arrivo a Ciampino, di Di Maio con la mascherina tricolore. Diciamo la verità, però: portare la mascherina adesso a me fa quasi piacere, capisco la comodità del velo, puoi uscire senza neanche lavarti la faccia e senza andare dal parrucchiere. È anche una immancabile parola tedesca, maskenfreiheit: la libertà data dal portare una maschera. AM: Vestirsi e mettersi i pantaloni invece è uno strazio. MM: Saremo anche noi irrimediabilmente convertiti? Il Covid come il nostro Al Shabaab? Comunque vada, un disastro: sarà disturbo post traumatico da stress, ma più che scendere in strada a festeggiare la liberazione, ci si sente vittime di una dittatura o di un rapimento, come germanici dell'est privati del muro, coreani del Nord senza il Caro leader: diciamoci la verità, siamo perduti. Nessuno voleva davvero andare a incolonnarsi nel traffico o in una libreria. Era più ideo. Stavamo benissimo: sveglia, caffè, spesa razionata, mascherina, autocertificazione, e la sera a letto dopo Conte, come con Carosello. Qualcuno spera addirittura in una seconda ondata, osando indicibile.

Sardegna e Sicilia vogliono il "passaporto sanitario", il governo dice no

[Redazione]

Solinas e Musumeci sulla stessa lunghezza d'onda: accogliamo soltanto chi dimostra di non essere infetto ma il governo la pensa diversamente: per Boccia e Speranza non ha alcun senso ipotizzare un passaporto sanitario. Sardegna e Sicilia vogliono "cautelarsi" in tutti i modi dal turismo estivo e rimanere protette il più possibile. Per questa ragione, i rispettivi governatori, Solinas e Musumeci, vorrebbero istituire un passaporto sanitario per chi decidesse di andare in vacanza in estate nelle nostre Isole Maggiori. Lo scontro con il governo. In questo caso, è il presidente della Regione Siciliana che vorrebbe "copiare" il collega sardo, il primo in Italia ad aver avuto l'idea di un'isola a numero chiuso, accessibile soltanto a chi dimostrasse la negatività al virus munendosi di un certificato. I nodi da sciogliere, però, sono tanti ed il governo sembra prendere tempo: il Ministro della Salute Speranza e quello agli Affari Regionali, Boccia, hanno sempre affermato che non esistono "patenti" di immunità o negatività. Il problema dei test. E poi, anche con un'eventuale via libera, il problema più grosso riguarda il tipo di test: quale, visto che il sierologico certifica soltanto se si sono sviluppati gli anticorpi ma non se si ha l'infezione in corso ed il test molecolare, l'unico attendibile dal punto di vista diagnostico, non è consentito neppure a pagamento. Non solo, ma non è nemmeno possibile accedere alle strutture del Servizio Sanitario Nazionale per eseguire un tampone se non si hanno i sintomi o se non si è entrati a contatto con un positivo. Come se non bastasse, il test sulla saliva tanto richiesto dalla Sardegna, il più rapido e veloce degli altri, non è ancora in commercio e probabilmente non lo sarà nemmeno nelle prossime settimane, come si legge sul Messaggero. La riapertura dei confini. Se fino al 3 giugno (per la Sicilia sarà il 7), entrambe le Isole hanno adottato la misura della quarantena obbligatoria per i residenti che fanno rientro a casa, cosa succederà dopo quelle date, dal momento che in Italia saranno nuovamente consentiti gli spostamenti tra regioni e, soprattutto, l'Italia riaprirà i propri confini a tutti i viaggiatori dell'Unione Europea? Se Solinas e Musumeci "temono" il turismo italiano, figuriamoci quello estero. Insomma, grattacapi non da poco per i due governatori, che vogliono sì accogliere nuovamente il turismo ma che hanno contemporaneamente paura che i contagi possono risalire. Il perché di questa (eccessiva?) prudenza è presto detto: l'ultimo bollettino della Protezione Civile di ieri, sotto la voce "nuovi casi" recita: Sardegna 0, Sicilia 0, due isole felici che vedono diminuire costantemente il numero dei positivi al Covid-19. Purtroppo, la situazione è ancora complicata tra Lombardia e Piemonte, che hanno registrato 441 (due terzi del totale) e 60 nuovi casi soltanto nella giornata di ieri. Venerdì, il governo deciderà se limitare gli spostamenti in singole zone rosse o in intere regioni i cui confini potrebbero restare chiusi sia in entrata che in uscita. In Veneto, invece, il governatore Zaia ha firmato un'ordinanza per riavviare da lunedì una serie di attività, tra cui i parchi di divertimento ed i centri per l'infanzia. turismoSardegnaCoronavirus

Coronavirus, 50 vittime in un giorno. Ma mancano i dati della Lombardia

Il bollettino sull'emergenza coronavirus. La Lombardia ha comunicato i nuovi dati dei contagi ma non ancora quello delle vittime. 1.639 nuovi guariti

[Redazione]

Il bollettino sull'emergenza coronavirus. La Lombardia non ha ancora comunicato il dato delle vittime. 1.639 nuovi guariti (140.479 in totale). Calano i malati. Nelle ultime 24 ore si registrano 50 decessi per un totale di 32.785 morti (ieri +119). Ma dai dati odierni mancano le vittime in Lombardia che, come riporta la Protezione civile, non ha ancora aggiornato il numero dei decessi. Non si registrano però vittime in Sicilia, Sardegna, Valle D'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata e in provincia di Bolzano. Una sola vittima nelle Marche, in Campania, Puglia e nella provincia di Trento. Continua a diminuire il numero delle persone attualmente positive al coronavirus: ad oggi sono infatti 56.594 i malati in Italia con un calo di 1.158 unità (ieri erano stati 1.570 in meno rispetto al giorno prima). Scende il numero dei nuovi guariti: nelle ultime 24 ore si contano altre 1.639 unità per un totale di 140.479 (ieri +2.120). In calo la pressione sugli ospedali. In terapia intensiva ci sono ad oggi 553 pazienti, 19 meno di ieri, mentre i ricoverati con sintomi sono 8.613 (-82). 47.428 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Italia, il numero complessivo dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) è salito a quota 229.858 (+531 rispetto a ieri). Oggi sono stati fatti 55.824 tamponi (ieri erano 72.410). In particolare, i casi attualmente positivi sono 25.614 in Lombardia, 7.703 in Piemonte, 4.457 in Emilia-Romagna, 2.660 in Veneto, 1.700 in Toscana, 1.624 in Liguria, 3.569 nel Lazio, 1.692 nelle Marche, 1.268 in Campania, 1.793 in Puglia, 535 nella Provincia autonoma di Trento, 1.453 in Sicilia, 412 in Friuli Venezia Giulia, 1.092 in Abruzzo, 195 nella Provincia autonoma di Bolzano, 53 in Umbria, 245 in Sardegna, 32 in Valle Aosta, 275 in Calabria, 183 in Molise e 39 in Basilicata. Lazio "Oggi registriamo un dato di 20 casi positivi nelle ultime 24 ore. Il trend è allo 0,2%", ha affermato l'assessore alla Sanità e Integrazione socio-sanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "I decessi - ha continuato - sono stati otto mentre il numero dei guariti è salito di 24 unità per un totale di 3.374". Coronavirus

Scaricabarile rimborsi. Arcuri incolpa il governo

[Redazione]

Il commissario non vuole responsabilità sul "click day": "Ma quale cortocircuito..."Dopo le mascherine, il click day. Il commissario straordinario Domenico Arcuri non ci sta a finire crocifisso ancora una volta. E adesso che a più di tre mesi dall'inizio dell'emergenza sta rientrando la questione delle protezioni individuali, prende le distanze dal flop del meccanismo da telequiz scelto per assegnare i fondi del bando Impresa Sicura di Invitalia stanziati per rimborsare le aziende che si sono messe in sicurezza. Cinquanta milioni di euro evaporati in un secondo, assegnati alle nove in punto dell'11 maggio alle 3.150 imprese che sono riuscite a prenotarsi a tempi record, escludendo in un colpo solo le altre 191.025 che avrebbero voluto candidarsi ma che hanno digitato invio con qualche decimo di secondo di ritardo, rimanendo a bocca asciutta. Qualcosa non ha funzionato. Arcuri scarica la responsabilità sul governo, che ha affidato ad Invitalia l'attuazione della norma stabilendo che la procedura fosse un click day. Invitalia ha svolto con efficacia ed efficienza il compito affidato dal governo. Non c'è stato nessun corto circuito o blocco, si difende il commissario durante la consueta conferenza stampa alla Protezione civile, dilungandosi sul meccanismo stabilito per assegnare il denaro stanziato. È il click day la modalità migliore per rimborsare le imprese dei costi sostenuti per il coronavirus? Quella - spiega Arcuri - è stata la modalità scelta dal governo. Ci sono imprese che non hanno ottenuto il rimborso? Certo le richieste sono state maggiori. Dal mio punto di vista penso sia giusto dare alle aziende un rimborso delle spese che non prevedevano di sostenere, così come penso sia giusto dargli i vantaggi fiscali che gli stiamo dando, una maggiore accessibilità alla cassa integrazione e tutte quelle misure che il governo sta mettendo in campo. Tra le migliaia di lavoratori che si sono illusi di poter accedere ai fondi c'era anche Matteo Musacci, presidente dei giovani imprenditori della Federazione italiana dei pubblici esercizi, tagliato fuori per un ritardo di 5 centesimi di secondo. Adesso le mascherine per i suoi dipendenti le dovrà comprare di tasca sua. Non ne fa una tragedia, ma lancia un appello al governo per il futuro. È assolutamente ridicolo che in un secondo e 4 centesimi si siano bruciati 50 milioni di euro di fondi pubblici, lasciando a bocca asciutta il 98,74 per cento delle attività economiche interessate dal bando. Una farsa che non deve più ripetersi. Mi auguro che, dal prossimo bando, Invitalia abbandoni il click day e differenzi le proprie gare tenendo conto, per lo meno, della dimensione delle imprese, dice Musacci. Sembra intanto superata l'impasse delle mascherine. La partita è risolta - dice Arcuri - ci abbiamo messo due settimane, abbiamo un campionamento delle farmacie che ci dà un risultato confortante. Il prezzo è rimasto a 50 centesimi. Ne verranno prodotte due milioni a settimana di quelle chirurgiche di tipo 2 e a settembre, secondo il commissario, ne potremo avere 20 milioni al giorno. Federfarma ringrazia Arcuri per aver riservato ai farmacisti e al personale medico le prime forniture prodotte dalla filiera italiana. coronavirus Domenico Arcuri Coronavirus

In Lombardia 6 contagi su 10. Torna lo spettro del lockdown

*Lodovica Bulian*Una doccia gelata sulla Lombardia. E un allarme, quello del governatore Attilio Fontana. Che guarda indignato le foto della movida nei comuni lombardi e promette di intervenire con nuove restrizioni. I dati della Protezione civile sul contagio ieri hanno frenato le aspettative e le pressioni su un via libera generalizzato agli spostamenti tra regioni a partire dal 3 giugno.

[Redazione]

La movida senza controllo a Brescia (e non solo) allontana l'apertura dei confini. Ieri 441 casi su 669Una doccia gelata sulla Lombardia. E un allarme, quello del governatore Attilio Fontana. Che guarda indignato le foto della movida nei comuni lombardi e promette di intervenire con nuove restrizioni. I dati della Protezione civile sul contagio ieri hanno frenato le aspettative e le pressioni su un via libera generalizzato agli spostamenti tra regioni a partire dal 3 giugno. Se l'orientamento del governo sembra essere quello di consentire movimenti tra quelle limitrofe con un basso indice di contagio, la Lombardia potrebbe restarne fuori. Anche se è ancora presto per dirlo - perché un bilancio di queste settimane post 18 maggio, si avrà solo con i dati che arriveranno alla fine del mese - il bollettino di giornata di ieri ha preoccupato: più 669 di nuovi positivi, di cui 441 solo in Lombardia, che da sola registra due terzi dei nuovi casi (il 65,9 per cento), quasi il doppio del totale di tutte le altre regioni insieme. E c'è Bergamo che fra le province è quella che registra l'aumento maggiore: 102 nuovi positivi contro i 51 del giorno precedente. E Milano? I nuovi contagi sono 88, 40 dei quali nel solo capoluogo. Contagi zero invece in Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria e provincia di Bolzano. I morti nuovi sono 119 (il giorno prima erano 130) dei quali quasi la metà in Lombardia (56). I numeri dettano la direzione delle prossime settimane. La riapertura dei confini interni il 3 giugno resta ancora un'incognita soprattutto per le regioni che hanno l'Rt, l'indice trasmissione del virus, più alto delle altre, tra cui anche Abruzzo e Valle d'Aosta. L'idea è di differenziare, di permettere spostamenti solo tra regioni con basso indice di contagio. Per scongiurare nuovi picchi e nuove chiusure si moltiplicano gli appelli degli amministratori sul rispetto del distanziamento tra i giovani che dopo tre mesi di lockdown tornano nelle strade per incontrarsi al rito dell'aperitivo. Il governatore Fontana su Facebook ha ricordato che la Regione Lombardia è pronta a intervenire, anche con nuove restrizioni, per evitare che tutto il lavoro svolto fin qui grazie alla buona volontà della maggioranza dei cittadini, venga vanificato da alcuni incoscienti. Nel mirino le immagini e i video di venerdì sera a Brescia, con assembramenti fuori dai locali e persone senza mascherina. Il sindaco Emilio Del Bono ha fatto scattare il coprifuoco: ieri e oggi per ordinanza i locali nella zona della movida chiudono alle 21.30. Vigilerà la polizia locale con controlli rafforzati, col placet del governatore: Dopo aver visto nelle ultime ore le foto, i video e le notizie riguardanti assembramenti e movida in diversi comuni lombardi - dice Fontana - mi appello ai prefetti e ai sindaci affinché usino il massimo del rigore. Un video-appello ai giovani anche dal sindaco di Cremona Gianluca Galimberti: Non lo dico ai tantissimi che hanno capito, lo dico ai distratti, agli sciocchi, ai disonesti: guarda che dipende da te, la tua salute quella degli altri e anche la vita di tante persone che lavorano e che danno lavoro e che a causa tua non devono essere obbligati ancora a subire una chiusura. In vista del 3 giugno tutto dipenderà dagli indici di contagio che registreremo al momento della decisione, come ricorda il ministro della Salute Roberto Speranza, che continua a chiedere prudenza. Così come il comitato tecnico scientifico, contrario a un via libera agli spostamenti. Per gli esperti, anche se i numeri rimanessero quelli di oggi, non si dovrebbe riaprire: La questione della mobilità tra Regioni va affrontata con un numero inferiore rispetto a ora, dice il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro. coronavirus Coronavirus

Spiagge, tra divieti e numero chiuso i comuni delle vacanze vanno in ordine sparso

[Redazione]

Pantelleria e Favignana a numero chiuso, paletti che indicano dove stendere gli asciugamani sulle spiagge libere in Friuli Venezia Giulia, scogli solo su prenotazione in Liguria. Al mare sarà un'estate complicata, si sa. E non solo per i bagnini che, metro alla mano, devono rispettare le distanze di sicurezza anti Covid. Ci sono le spiagge libere da regolamentare, il temuto traffico sulla battigia, la cabine una per famiglia ma con la possibilità di ospitare anche i famigerati congiunti. Alle direttive regionali si aggiungono le ordinanze locali e c'è chi getta la spugna: nel tratto di arenile di Marina centro, a Rimini, ieri l'unico stabilimento che ha piantano qualche ombrellone, a otto metri l'uno dall'altro, è il bagno 29. Poi li tolgo e li rimetto con le misure giuste, quando si conosceranno, dice Andrea, il titolare. APPROFONDIMENTI PRIMO PIANO PAYSpostamenti tra Regioni, il 3 giugno resteranno ancora chiuse quelle... COVID19 Regioni, Sardegna e Sicilia sfidano il governo: venga chi ha il... LA GIORNATA? Movid, gli scienziati: fermate la ressa. Basta... VIAGGI Turismo, la Spagna riapre dal 1 luglio: Venite, non... ROMAMovid nella Fase 2, mille agenti nelle piazze di Roma ROMAOstia, assalto alla spiaggia, ma con ordine, nel primo sabato post... Regioni, Sardegna e Sicilia sfidano il governo: venga chi ha il certificato di negatività? Movid, gli scienziati: fermate la ressa. Basta assembramenti. I sindaci: chiudiamo tutto CONTROLLI AI VARCHI Dove lo spazio scarseggia, maggiori sono i problemi. Lo sa bene l'assessore al Turismo della Sicilia Manlio Messina, alle prese con l'afflusso di turisti sulle isole minori. Gli ingressi saranno contingentati attraverso calcoli matematici in funzione dei posti letto e di un numero massimo di visite giornaliere, spiega. Favignana e Pantelleria chiedono l'ingresso in tutte le isole minori della regione solo con passaporto sanitario che preveda il test sierologico, da eseguire nel comune di residenza, l'obbligo di comunicazione alla capitaneria di porto prima di sbarcare in qualsiasi approdo, il potenziamento della sorveglianza e del monitoraggio dei punti di partenza via mare. Primi bagnanti post-lockdown, ieri, in Sardegna. Distanziati. Da Torre Grande a Oristano l'accoglienza è stata caratterizzata da cartelli con l'elenco delle regole da rispettare. Il comune di Teulada ha annunciato il numero chiuso per Tuerredda: saranno ammesse al massimo 1.100 persone, con controlli ai varchi affidati a personale comunale per garantire che non ne entrino di più. Prevista la possibilità - non l'obbligo - di un contributo volontario di un euro. Il sindaco di Posada Roberto Tola prevede l'assunzione di 54 volontari per garantire presidio e rispetto delle misure. Contingentamenti degli spazi e distanziamento pure al Poetto. Nessuna spiaggia a numero chiuso a Olbia, ma distanziamento, sanificazione e controlli, con possibilità per gli stabilimenti balneari di avere più spazio rispetto alle abituali concessioni demaniali. Articolato il piano del Comune di Fiumicino, nel Lazio, al via dal 29 maggio: 100 volontari saranno ai varchi dalle 8 alle 21, strade e spiagge saranno presidiate da polizia locale e forze dell'ordine, a Passoscuro e Coccia di Morto la sorveglianza sarà anche via mare. Per la vigilanza sulla costa, inoltre, sarà usato il drone della protezione civile. Ad Anacapri, per Faro di Punta Carena e Gradola nei pressi della Grotta Azzurra, si sta studiando una piattaforma per prenotazioni on line con tre fasce orarie, possibili fino a esaurimento posti. Distanziamento e spazi contingentati a Portoferraio: almeno un metro tra persone, salvo conviventi, e una superficie di dieci metri quadri per ogni ombrellone. La distanza tra le attrezzature è di 150 centimetri in Campania. Nel protocollo regionale di sicurezza sono indicati accesso con prenotazione per favorire, appunto, il contingentamento, con registrazione degli utenti, possibile controllo della temperatura corporea - ingresso vietato dove è superiore a 37,5 gradi - e presenza di steward. Stesse misure per le spiagge in concessione in Puglia, dove è prevista pure la recinzione, nonché in Sicilia e in Calabria. PICCHETTI In Liguria il comune di Lerici ha delimitato le scogliere con corde, per creare varchi controllati e far entrare i bagnanti solo su prenotazione. A Grado, vicino a Trieste, località da 1,4 milioni di presenze l'anno, sono stati installati picchetti sulla spiaggia libera per appoggiare gli asciugamani. A Lignano, annuncia il sindaco Luca Fanotto, gli ombrelloni si dovranno prenotare online e attiveremo anche per le spiagge libere un accesso

contingentato, con profilazione degli utenti e richiesta delle generalità. Ultimo aggiornamento: 08:56 RIPRODUZIONE
RISERVATA

Fase 2, lo Stato recluta 60 mila assistenti civici per vigilare sulle norme anticontagio da coronavirus. Chi sono

[Redazione]

I controllori della Fase 2: in arrivo 60 mila assistenti civici che avranno il compito di aiutare e vigilare sul rispetto delle norme anti contagio da coronavirus. In settimana sarà lanciato il bando rivolto a inoccupati, a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali. Lo annunciano in una nota congiunta il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, e il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, sindaco di Bari, spiegando che gli assistenti saranno individuati su base volontaria. Gli assistenti civici saranno coordinati dalla Protezione Civile che indica alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale, e impiegati dai sindaci per attività sociali, per collaborare al rispetto del distanziamento sociale e per dare un sostegno alla parte più debole della popolazione spiegano Boccia e Decaro. Stiamo progressivamente entrando in una nuova normalità - aggiunge il ministro Boccia - c'è una graduale ripresa delle attività produttive e i cittadini stanno, giorno dopo giorno, tornando a popolare le città. I Comuni, attraverso Anci, potranno avvalersi del contributo degli assistenti civici per far rispettare tutte le misure messe in atto per contrastare e contenere il diffondersi del virus, a partire dal distanziamento sociale. Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico. Sono stati i volontari, con noi amministratori - conclude il presidente Decaro - a prendersi cura di chi aveva più bisogno nella fase del lockdown. E' ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase: quella in cui proviamo a convivere con il virus e impariamo a difenderci, anche tornando a una vita meno compressa dai divieti. Da questa emergenza possiamo uscire solo stando uniti e collaborando ognuno per la sua parte, con senso di responsabilità RIPRODUZIONE RISERVATA

Spiagge, tra divieti e numero chiuso i comuni delle vacanze vanno in ordine sparso

[Redazione]

Pantelleria e Favignana a numero chiuso, paletti che indicano dove stendere gli asciugamani sulle spiagge libere in Friuli Venezia Giulia, scogli solo su prenotazione in Liguria. Al mare sarà un'estate complicata, si sa. E non solo per i bagnini che, metro alla mano, devono rispettare le distanze di sicurezza anti Covid. Ci sono le spiagge libere da regolamentare, il temuto traffico sulla battigia, la cabine una per famiglia ma con la possibilità di ospitare anche i famigerati congiunti. Alle direttive regionali si aggiungono le ordinanze locali e c'è chi getta la spugna: nel tratto di arenile di Marina centro, a Rimini, ieri l'unico stabilimento che ha piantato qualche ombrellone, a otto metri l'uno dall'altro, è il bagno 29. Poi li toglie e li rimette con le misure giuste, quando si conosceranno, dice Andrea, il titolare. APPROFONDIMENTI ITALIA Spostamenti tra Regioni, il 3 giugno resteranno ancora chiuse quelle... COVID19 Regioni, Sardegna e Sicilia sfidano il governo: venga chi ha il... LA GIORNATA? Movid, gli scienziati: fermate la ressa. Basta... VIAGGI Turismo, la Spagna riapre dal 1 luglio: Venite, non... ROMA Movid nella Fase 2, mille agenti nelle piazze di Roma ROMA Ostia, assalto alla spiaggia, ma con ordine, nel primo sabato post... Regioni, Sardegna e Sicilia sfidano il governo: venga chi ha il certificato di negatività? Movid, gli scienziati: fermate la ressa. Basta assemblee. I sindaci: chiudiamo tutto CONTROLLI AI VARCHI Dove lo spazio scarseggia, maggiori sono i problemi. Lo sa bene l'assessore al Turismo della Sicilia Manlio Messina, alle prese con l'afflusso di turisti sulle isole minori. Gli ingressi saranno contingentati attraverso calcoli matematici in funzione dei posti letto e di un numero massimo di visite giornaliere, spiega. Favignana e Pantelleria chiedono l'ingresso in tutte le isole minori della regione solo con passaporto sanitario che preveda il test sierologico, da eseguire nel comune di residenza, l'obbligo di comunicazione alla capitaneria di porto prima di sbarcare in qualsiasi approdo, il potenziamento della sorveglianza e del monitoraggio dei punti di partenza via mare. Primi bagnanti post-lockdown, ieri, in Sardegna. Distanziati. Da Torre Grande a Oristano l'accoglienza è stata caratterizzata da cartelli con l'elenco delle regole da rispettare. Il comune di Teulada ha annunciato il numero chiuso per Tuerredda: saranno ammesse al massimo 1.100 persone, con controlli ai varchi affidati a personale comunale per garantire che non ne entrino di più. Prevista la possibilità - non l'obbligo - di un contributo volontario di un euro. Il sindaco di Posada Roberto Tola prevede l'assunzione di 54 volontari per garantire presidio e rispetto delle misure. Contingentamenti degli spazi e distanziamento pure al Poetto. Nessuna spiaggia a numero chiuso a Olbia, ma distanziamento, sanificazione e controlli, con possibilità per gli stabilimenti balneari di avere più spazio rispetto alle abituali concessioni demaniali. Articolato il piano del Comune di Fiumicino, nel Lazio, al via dal 29 maggio: 100 volontari saranno ai varchi dalle 8 alle 21, strade e spiagge saranno presidiate da polizia locale e forze dell'ordine, a Passoscuro e Coccia di Morto la sorveglianza sarà anche via mare. Per la vigilanza sulla costa, inoltre, sarà usato il drone della protezione civile. Ad Anacapri, per Faro di Punta Carena e Gradola nei pressi della Grotta Azzurra, si sta studiando una piattaforma per prenotazioni on line con tre fasce orarie, possibili fino a esaurimento posti. Distanziamento e spazi contingentati a Portoferraio: almeno un metro tra persone, salvo conviventi, e una superficie di dieci metri quadri per ogni ombrellone. La distanza tra le attrezzature è di 150 centimetri in Campania. Nel protocollo regionale di sicurezza sono indicati accesso con prenotazione per favorire, appunto, il contingentamento, con registrazione degli utenti, possibile controllo della temperatura corporea - ingresso vietato dove è superiore a 37,5 gradi - e presenza di steward. Stesse misure per le spiagge in concessione in Puglia, dove è prevista pure la recinzione, nonché in Sicilia e in Calabria. PICCHETTI In Liguria il comune di Lerici ha delimitato le scogliere con corde, per creare varchi controllati e far entrare i bagnanti solo su prenotazione. A Grado, vicino a Trieste, località da 1,4 milioni di presenze l'anno, sono stati installati picchetti sulla spiaggia libera per appoggiare gli asciugamani. A Lignano, annuncia il sindaco Luca Fanotto, gli ombrelloni si dovranno prenotare online e attiveremo anche per le spiagge libere un accesso

contingentato, con profilazione degli utenti e richiesta delle generalità. Ultimo aggiornamento: 15:00 RIPRODUZIONE
RISERVATA

Geotermia intorno al lago, il vulcanologo: Rischio di terremoti indotti

[Redazione]

Realizzare impianti geotermici li comporterebbe rischi sismici oltre a danni ambientali, ad esempio a carico della falde idropotabili. Giuseppe Mastrolorenzo è un vulcanologo dell'osservatorio vesuviano, sezione di Napoli dell'Ingv, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che da anni a titolo personale studia e si batte contro la realizzazione di questi progetti. Lo ha fatto per i Campi Flegrei, nel golfo di Pozzuoli, dove le domande sono state rigettate e ritirate. E lo sta facendo per l'area che da Siena arriva al lago di Bolsena, unico ambito geologico. Intorno al bacino lacuale, si registrano 60 richieste depositate per simili installazioni. Per tre, le procedure sono in stato più avanzato: a Castel Giorgio, un progetto è stato già autorizzato dal ministero dello Sviluppo economico; per un secondo a Torre Alfina, frazione di Acquapendente, e distante appena a 500 metri dal primo, la presidenza del Consiglio dei ministri ha detto no, azienda ha presentato e vinto ricorso al Tar, ma i sindaci si sono rivolti al Consiglio di Stato. Infine, a Latera è partita la conferenza dei servizi per ottenere la Via, valutazione di impatto ambientale. Proprio questa zona tra fine aprile e maggio è stata oggetto di un ottantina di scosse, uno sciame sismico che ha elevato al massimo la preoccupazione già presente tra gli abitanti e gli amministratori. Ben 31 sindaci a cavallo tra Lazio e Umbria hanno scritto a Governo, Regione e Protezione civile per chiedere di fermare tutto. E Mastrolorenzo è dalla loro parte. Ho elaborato delle osservazioni per la Regione Toscana e che valgono anche per Bolsena. Dobbiamo considerare spiegasperto - che dal Senese al Viterbese parliamo di un'unica area sismica stretta tra il Tirreno e l'Appennino, dove avvengono terremoti naturali con faglie attive a diverse profondità. Scosse dovute a una continua distensione del bacino che è sempre in trazione. Storicamente, si sono verificati terremoti fino a 6 gradi, come quello del 1695 a est di Bolsena. A livello di intensità, cioè di danni, sulla scala M_cs, ovvero Mercalli-Cancani-Sieberg, sono arrivati fino al nono grado e oltre. La presenza di tanti centri storici significa che i pericoli per la popolazione sono maggiori, continua. I pericoli degli impianti geotermici? Anticipare terremoti che si sarebbero comunque verificati più in là nel tempo, innescando sostiene il vulcanologo - le faglie già attive. Poi, ci sono quelli indotti, ovvero le scosse che si genererebbero al livello locale in conseguenza delle trivellazioni profonde alcuni chilometri, oltre che dell'estrazione e immissione di fluidi nel sottosuolo. E inoltre esiste il serio rischio che il fluido geotermico risalga direttamente nel lago, con un inquinamento tale da compromettere in maniera irreversibile i bacini idropotabili. La verità conclude - è che il sottosuolo è molto più complesso di quello che sostengono le imprese interessate. RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni, Sardegna e Sicilia sfidano il governo: venga chi ha il certificato di negatività

[Redazione]

La Sardegna spalanca le braccia ai turisti, chiediamo solo una piccola cautela in più: munirsi di un certificato di negatività al Covid-19 spiega in un video su Facebook il governatore Christian Solinas. Come si fa a ottenere il certificato di negatività per andare in Sardegna? Mistero. In Sicilia fino al 7 giugno è in vigore una ordinanza del presidente Musumeci che obbliga alla quarantena chiunque arrivi da fuori, dai giorni successivi si ipotizza una misura simile a quella della Sardegna: il passaporto sanitario. Per comprendere le posizioni dei governatori delle due isole bisogna guardare il tabellone sull'andamento dell'epidemia, diffuso ieri dalla Protezione civile, alla voce nuovi casi. Sardegna: 0; Sicilia: 0; Lombardia 441; Piemonte: 60. In sintesi: dal 3 giugno, quando il governo dovrà decidere se consentire i viaggi da una regione all'altra, due mete turistiche come la Sardegna e la Sicilia rischiano un'invasione. Gradita dal punto di vista economico, ma molto temuta per gli effetti sull'epidemia. Prima Solinas, poi Musumeci, hanno parlato di passaporto sanitario per chi arriva nelle rispettive isole. In altri termini, come dice il governatore della Sardegna: un certificato di negatività. Di cosa si tratta? Nel governo non ne vogliono sentire parlare, sia Speranza (Salute), sia Boccia (Affari regionali) hanno sempre detto che non esistono patenti di immunità o di negatività. L'idea di Solinas sulla carta è semplice: tutti i turisti, un giorno prima di salire sull'aereo per la Sardegna, vanno a fare il tampone e così possono certificare di essere negativi. Nella pratica, però, non si può fare: ai laboratori privati non è consentito eseguire il test molecolare, l'unico attendibile dal punto di vista diagnostico, neppure a pagamento, anche se tecnicamente potrebbero garantire questo servizio; nelle strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale, dove giornalmente si eseguono circa 70mila tamponi, si può andare solo se lo decide la Asl: se hai i sintomi o se sei stato a contatto con un positivo. Dunque, il certificato di negatività per andare in vacanza non esiste. In Sardegna hanno anche ipotizzato di ricorrere a test salivari rapidi, ma ancora non sono in commercio. Terza opzione: ognuno di noi può andare in un laboratorio privato ad effettuare il test sierologico a pagamento per il coronavirus, ma il risultato non offre certezze: verifica solamente la presenza degli anticorpi, ma potrei essere positivo, senza averli ancora sviluppati. Sui viaggi in Sardegna e Sicilia c'è grande attesa: passaporto sanitario ha avuto un picco di ricerche su Google. LIMITIC'è un altro nodo da sciogliere: l'Italia aprirà ai viaggiatori dagli altri paesi dell'Unione europea, senza quarantena, dal 3 giugno. Sicilia e Sardegna chiederanno un analogo certificato di negatività anche ai turisti stranieri? Con quale sistema? Questa storia rischia di trasformarsi in un pasticcio, mentre ancora non ci sono certezze sul via libera, sempre dal 3 giugno, degli spostamenti da una regione all'altra. Ovviamente non ci sarà una divisione tra fasce di contagio delle varie di regioni, ma si aspetterà, a partire da martedì, di accumulare i dati per comprendere meglio gli effetti della riapertura del 18 maggio. Venerdì si potrà valutare, regione per regione, la situazione: se servirà, saranno limitati gli spostamenti in singole zone rosse o in intere regioni i cui confini resteranno chiusi in entrata e in uscita. Inutile girarci intorno: ieri la Lombardia ha registrato i due terzi dei nuovi casi positivi in Italia, rischia di restare chiusa. Lo stesso vale per il Piemonte. Intanto, alcune regioni hanno già aperto ai collegamenti con quelle confinanti (ma non il Lazio, che ha scelto la linea del rigore). In Veneto il governatore Zaia ha firmato un'ordinanza che riavvia una serie di attività da lunedì, tra cui parchi di divertimento e centri per l'infanzia. Ultimo aggiornamento: 08:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, positivi da record, ma spuntano 50 morti misteriose

[Redazione]

PERUGIA Per il quinto giorno consecutivo insieme dei positivi settimanali si è mantenuto costantemente sotto 10 casi, oscillando tra sette e nove contagi. Ieri il nuovo infetto certificato (importato) ha fatto salire il totale degli ultimi sette giorni a otto casi. La conferma della progressivo controllo dell'epidemia nella regione che vede gli altri indicatori strategici nella valutazione del contagio stabili, i decessi sono fermi a 74, o in calo, i ricoveri sono scesi a 17. Intanto a fronte di un nuovo positivo scoperto, 19 persone sono state poste in osservazione mentre stando all'ultimo bollettino di sorveglianza Iss, su 13 infezioni analizzate, la metà sono state diagnosticate a under 50. La dimostrazione che gli ultimi casi, scovati nell'ambito di uno screening che nell'ultima giornata ha visto effettuare altri 1.316 tamponi, riguardano la maggior parte asintomatici o con sintomi lievi. Che è poi obiettivo del monitoraggio che nell'ultima settimana ha visto quasi 6 mila persone testate, con un tasso di positività dello 0,14%, indicatore che a livello nazionale è ancora prossimo al 2%. A proposito di raffronto nazionale, negli ultimi undici giorni, Umbria è rimasta la regione che insieme alla provincia di Bolzano ha visto la più bassa incidenza di nuovi positivi (+0,8%). Viceversa, è quella con incremento più basso di guariti (+4,9%), ma in presenza del tasso di guarigione che rimane il più alto a livello nazionale: ieri si è raggiunta quota 1.300 pari al 90,9%. Un indicatore cui corrisponde, di conseguenza, il più basso tasso di mortalità pari al 5,17% con un totale di 74 decessi, pari a 8 morti ogni 100 mila abitanti. Secondo un'elaborazione della Fondazione David Hume del sociologo Luca Ricolfi, a tale indicatore ufficiale, ne corrisponderebbe uno effettivo di 14 decessi con Covid-19 ogni 100 mila residenti. Secondo tale analisi, ottenuta elaborando dati Istat, ProCiv e Iss al 31 marzo, mancherebbero all'appello quindi altri 50 casi letali legati al virus: confronto stimato in base all'andamento della mortalità. Il bollettino Iss ha invece elaborato le diagnosi di altre 13 infezioni, 4 delle quali su cinquantenni, altrettante su over 70, 3 su trentenni, 2 sulle fasce 20-29 e 40-49 anni. Tornando agli ultimi dati, il bollettino parla di un numero residuo di positivi pari a 67 (-4) così distribuiti: 17 in ospedale (-1) di cui 2 in rianimazione, 39 (-2) in isolamento domiciliare e 11 (-1) clinicamente guariti. Risultano, inoltre, 19 persone poste in osservazione col totale salito dunque a 467: soggetti sospettati di essere entrati in contatto con positivi o potenziali contagiati. Quanto ai dati territoriali, sono rimasti 20 i comuni alle prese con l'infezione: anche Castel Giorgio e Alviano sono tornati covid-free. Il contagio sta rientrando anche nei comuni che hanno dovuto gestire più casi: 3 positivi attuali a Perugia, 4 a Orvieto, 5 a San Gemini, 8 a Città di Castello, 16 a Terni. Ultimo aggiornamento: 08:30

RIPRODUZIONE RISERVATA

Che effetto la messa ai tempi del coronavirus: fedeli separati e con mascherina - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

La Festa di Maria Ausiliatrice a Torino in presenza dei fedeli: percorsi diversi per l'ingresso in basilica e decine di volontari che regolano gli accessi

[Redazione]

Menu di navigazione
La Festa di Maria Ausiliatrice a Torino in presenza dei fedeli: percorsi diversi per l'ingresso in basilica e decine di volontari che regolano gli accessi
TORINO. È un'organizzazione puntuale e rigorosa quella che i Salesiani hanno allestito per la Festa di Maria Ausiliatrice e prima domenica di Messe in presenza dei fedeli a Valdocco nel tempo della pandemia: percorsi diversi per l'ingresso in basilica e in cortile, con decine di volontari della protezione civile a regolare gli accessi. All'interno, seicento posti, due per banco. Il cortile è stato arredato con centinaia di sedie a distanza di sicurezza. Leggi anche: Coronavirus, messa e comunione: cosa cambierà rispetto a prima
E la pandemia ha caratterizzato anche le riflessioni dell'arcivescovo Cesare Nosiglia che ha presieduto la celebrazione delle 11 nel giorno di Maria Ausiliatrice e dell'Ascensione del Signore. Oggi siamo chiamati a riflettere su quanto stiamo attraversando, sapendo trarre da questi momenti difficili - ha detto l'arcivescovo - uno stimolo positivo a trarre dal male anche un bene. Tutto infatti, ci ricorda il Vangelo, concorre al bene di coloro che amano Dio. Mi riferisco in particolare al nostro stile di vita ritenuto fino a ieri con un certo orgoglio, all'avanguardia nella tecnologia, nella medicina, nelle previsioni del futuro, nell'uso smodato dei mezzi più sofisticati per la propria felicità... Tutto ciò viene ora messo in ginocchio, nel caos e nella paura, da un piccolissimo virus così come è avvenuto nell'ignorante medioevo con la peste o il colera....
Ancora: Le grandezze umane che sembrano assicurarci una vita bella e ricca di felicità sono come la torre di Babele che illudeva l'umanità di aver conquistato il cielo, in realtà sono solo all'apparenza invincibili perché esaltano con orgoglio se stesse, dimenticando il detto di Gesù: l'uomo stolto costruisce la sua casa sulla sabbia, cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono sulla casa che crollò; l'uomo saggio invece costruisce la sua casa sulla roccia, cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa ma essa non crollò. La roccia stabile e sicura della vita è Gesù e la sua Parola, è il Vangelo. Perché ritengo il giornale valido con articoli interessanti, redatti da validi giornalisti ed opinionisti. Non ultimo, nonostante sia lontano, sono rimasto attaccato alla mia città, Torino. La possibilità di leggere il giornale online, puntualmente, è per me un vantaggio. La Stampa è autorevole, lineare, ed essenziale. Senza fronzoli. E locale e globale. Copre spesso temi e aree geografiche lontane dalle luci della ribalta. Sento il bisogno di avere notizie affidabili e controllate sia a livello nazionale che locali. I commenti degli editorialisti sono preziosi, aiutano a leggere tra le righe i fatti. Nel 1956 avevo 5 anni e guardavo le foto (le figure) della Stampa che mio padre acquistava ogni giorno. Ho mantenuto l'abitudine paterna, ed in questo periodo, mi è arrivato, da mia figlia, un abbonamento digitale: la ringraziai dicendole che quel cibo per la mia mente, valeva molto di più di una torta di compleanno. Perché è comodissimo: a disposizione ovunque si sia, disponibile già di notte e a minor costo; ora anche email d'aggiornamento lungo la giornata: cosa si può chiedere di più?
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus: 1158 pazienti positivi meno di ieri. Cinquanta morti in più, ma mancano i dati della Lombardia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneROMA. Sono 531 i casi di coronavirus in più, oggi in Italia, registrati nel bollettino quotidiano diffuso dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Un dato leggermente inferiore rispetto a quello degli ultimi tre giorni. I casi totali comprendono gli attuali positivi, i guariti e i deceduti. Ma nel conto mancano i dati della Lombardia, non ancora pervenuti. Oggi si registra un incremento di 50 vittime, che fa arrivare il totale a 32.785 morti da inizio pandemia. Sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 1.639. Nessuna vittima in Sicilia, in Sardegna, in Valle D'Aosta, in Calabria, provincia di Bolzano, Molise e Basilicata. Nelle Marche, in Campania, in Puglia e in provincia di Trento è stata segnalata una sola vittima. In Lombardia è il maggior numero di tamponi positivi: dei 531 complessivi, la maggior parte sono proprio in Lombardia, con 285 nuovi positivi (il 53,6% dei nuovi contagi). Tra le altre Regioni più colpite, si registra l'incremento di casi in Piemonte (43), in Emilia Romagna (45), Liguria (53) e Lazio 20. Il numero totale di attualmente positivi è dunque di 56.594 casi, con una decrescita di 1.158 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 553 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 19 pazienti rispetto a ieri. 8.613 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 82 pazienti rispetto a ieri. 47.428 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 140.479, con un incremento di 1.639 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.614 in Lombardia, 7.703 in Piemonte, 4.457 in Emilia-Romagna, 2.660 in Veneto, 1.700 in Toscana, 1.624 in Liguria, 3.569 nel Lazio, 1.692 nelle Marche, 1.268 in Campania, 1.793 in Puglia, 535 nella Provincia autonoma di Trento, 1.453 in Sicilia, 412 in Friuli Venezia Giulia, 1.092 in Abruzzo, 195 nella Provincia autonoma di Bolzano, 53 in Umbria, 245 in Sardegna, 32 in Valle d'Aosta, 275 in Calabria, 183 in Molise e 39 in Basilicata. Perché ritengo il giornale valido con articoli interessanti, redatti da validi giornalisti ed opinionisti. Non ultimo, nonostante sia lontano, sono rimasto attaccato alla mia città, Torino. La possibilità di leggere il giornale online, puntualmente, è per me un vantaggio. La Stampa è autorevole, lineare, ed essenziale. Senza fronzoli. E locale e globale. Copre spesso temi e aree geografiche lontane dalle luci della ribalta. Sento il bisogno di avere notizie affidabili e controllate sia a livello nazionale che locali. I commenti degli editorialisti sono preziosi, aiutano a leggere tra le righe i fatti. Nel 1956 avevo 5 anni e guardavo le foto (le figure) della Stampa che mio padre acquistava ogni giorno. Ho mantenuto abitudine paterna, ed in questo periodo, mi è arrivato, da mia figlia, un abbonamento digitale: la ringraziai dicendole che quel cibo per la mia mente, valeva molto di più di una torta di compleanno. Perché è comodissimo: a disposizione ovunque si sia, disponibile già di notte e a minor costo; ora anche email d'aggiornamento lungo la giornata: cosa si può chiedere di più? Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid-19, i dati della Protezione civile: 50 morti, 531 nuovi contagi, 1.639 guariti

La Protezione civile segnala che la Regione Lombardia non ha aggiornato il dato odierno sui decessi

[Redazione]

Covid center all'Ospedale del Mare (Ansa) Covid-19, i dati della Protezione civile: +669 casi, 119 morti, 2.120 guariti
Condividi24 maggio 2020La situazione aggiornata in Italia e nel mondo dati forniti dalla Protezione civile. Il numero totale di attualmente positivi è di 56.594, con una decrescita di 1.158 assistiti rispetto a ieri. Oggi si registrano 50 decessi. In totale le vittime in Italia sono 32.785. Il totale nazionale ha però la stessa cifra di ieri della Lombardia (15.840 vittime nella regione). La Protezione civile segnala che la Regione Lombardia non ha aggiornato il dato odierno sui decessi. I casi totali sono 229.858 (+531). I guariti in tutto sono 140.479 (+1.639 rispetto a ieri). I pazienti in terapia intensiva diminuiscono di 19 unità, per un totale di 553 persone. 8.613 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 82 pazienti rispetto a ieri. 47.428 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.614 in Lombardia, 7.703 in Piemonte, 4.457 in Emilia-Romagna, 2.660 in Veneto, 1.700 in Toscana, 1.624 in Liguria, 3.569 nel Lazio, 1.692 nelle Marche, 1.268 in Campania, 1.793 in Puglia, 535 nella Provincia autonoma di Trento, 1.453 in Sicilia, 412 in Friuli Venezia Giulia, 1.092 in Abruzzo, 195 nella Provincia autonoma di Bolzano, 53 in Umbria, 245 in Sardegna, 32 in Valle Aosta, 275 in Calabria, 183 in Molise e 39 in Basilicata.

Bando per 60mila assistenti civici: `Vigileranno su fase 2. Reclutiamo inoccupati, chi riceve reddito cittadinanza o ammortizzatori`

[Redazione]

Mentre Comuni e Regioni sono alle prese con il graduale ritorno alla normalità, il ministero degli Affari regionali e Anci hanno annunciato di aver raggiunto un accordo per reclutare 60mila assistenti civici. A loro sarà affidato il monitoraggio del rispetto delle misure decise per la fase 2. Il reclutamento, già anticipato nelle scorse settimane, sarà rivolto a inoccupati, a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali. Il ministro Pd Francesco Boccia e il presidente dell'Ance Antonio Decaro, sindaco di Bari, in una nota congiunta, hanno precisato che gli assistenti saranno individuati su base volontaria. Nessun chiarimento è stato fornito in merito a un eventuale compenso. Leggi Anche Coronavirus, una generazione di tirocinanti bloccata dal lockdown. Da chi ha lo stage in sospenso ai fortunati in smart-working: le storie. Ragazzi frustrati senza attività e di nuovo a carico delle famiglie Gli assistenti civici, continua la nota, saranno coordinati dalla Protezione Civile che indica alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale, e impiegati dai sindaci per attività sociali, per collaborare al rispetto del distanziamento sociale e per dare un sostegno alla parte più debole della popolazione. Secondo Boccia, saranno proprio le figure degli assistenti civici ad aiutare le comunità a rispettare le misure di sicurezza per evitare i contagi: Stiamo progressivamente entrando in una nuova normalità. È una graduale ripresa delle attività produttive e i cittadini stanno, giorno dopo giorno, tornando a popolare le città. I Comuni, attraverso Anci, potranno avvalersi del contributo degli assistenti civici per far rispettare tutte le misure messe in atto per contrastare e contenere il diffondersi del virus, a partire dal distanziamento sociale. Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico. Infine Decaro, ha ringraziato quanto fatto dai volontari in questi mesi: Sono stati loro, con noi amministratori, ha concluso, a prendersi cura di chi aveva più bisogno nella fase del lockdown. È ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase: quella in cui proviamo a convivere con il virus e impariamo a difenderci, anche tornando a una vita meno compressa dai divieti. Da questa emergenza possiamo uscire solo stando uniti e collaborando ognuno per la sua parte, con senso di responsabilità. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, una generazione di tirocinanti bloccata dal lockdown. Da chi ha lo stage in sospenso ai fortunati in smart-working: le storie. Ragazzi frustrati senza attività e di nuovo a carico delle famiglie

Coronavirus, in un giorno 50 vittime. Ma manca il dato della Lombardia. Si riducono i nuovi casi: 531 nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Sono 50 le vittime accertate del Coronavirus nelle ultime 24 ore. A comunicarlo, come ogni giorno, il bollettino della Protezione civile. Oggi, tuttavia, il dato non tiene conto dei decessi avvenuti in Lombardia che ha ancora comunicato il numero. Il numero parziale delle vittime sale così a 32.785. Ieri l'aumento complessivo era stato di 130. In leggero ribasso la curva dei contagi: sono infatti 229.858 i casi totali registrati, con un incremento di 531 rispetto a ieri, quando si erano registrati 669 nuovi contagi. Il trend di crescita si conferma quindi in calo e registra oggi uno 0,23%. Continuano le buone notizie sul fronte dei guariti e della pressione sugli ospedali. Complessivamente, secondo il bollettino della Protezione civile, sono saliti a 140.479 i guariti/dimessi, con un incremento rispetto a ieri di 1.639 unità e scende ulteriormente la pressione sulle strutture ospedaliere: 8.613 sono le persone ricoverate con sintomi, con un decremento di 82 pazienti rispetto a ieri. 47.428 persone, pari all'84% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. In terapia intensiva, invece, sono attualmente ricoverate 553 persone, 19 meno di ieri. Di queste, 197 sono ricoverate nelle strutture della Lombardia. I casi positivi, complessivamente, sono 56.594, 1.158 in meno di ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 25.614 in Lombardia, 7.703 in Piemonte, 4.457 in Emilia-Romagna, 2.660 in Veneto, 1.700 in Toscana, 1.624 in Liguria, 3.569 nel Lazio, 1.692 nelle Marche, 1.268 in Campania, 1.793 in Puglia, 535 nella Provincia autonoma di Trento, 1.453 in Sicilia, 412 in Friuli Venezia Giulia, 1.092 in Abruzzo, 195 nella Provincia autonoma di Bolzano, 53 in Umbria, 245 in Sardegna, 32 in Valle d'Aosta, 275 in Calabria, 183 in Molise e 39 in Basilicata. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore!
 Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Protezione Civile Articolo Precedente Coronavirus, la campagna del Veneto contro la movida: il video shock Happy hour?. Lo slogan: Basta poco e tutto tornerà a fermarsi Articolo Successivo Isole Tremiti, paura all'ingresso del porto: traghetto della Tirrenia finisce contro gli scogli. Nessun ferito Le immagini